

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2) *Titolo del programma (*)*

2022 CONTRASTARE LA VIOLENZA E LE DIPEDENZE ATTRAVERSO LA PREVENZIONE E L'EDUCAZIONE

- 3) *Titolo del progetto (*)*

2022 PARADISI ARTIFICIALI

- 4) *Contesto specifico del progetto (*)*

4.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto ()*

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

Il progetto "2022 PARADISI ARTIFICIALI" inserito nel programma 2022 CONTRASTARE LA VIOLENZA E LE DIPEDENZE ATTRAVERSO LA PREVENZIONE E L'EDUCAZIONE è volto al supporto di persone, giovani e adulte affette da dipendenze da sostanze stupefacenti, alcool e gioco d'azzardo coerentemente con gli obiettivi 10 e 16 dell'Agenda 2030.

La relazione annuale al parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia, redatta dal Dipartimento per le Politiche Antidroga nel 2021 su dati 2020, conta 259 servizi a bassa soglia, 762 servizi ambulatoriali, 758 servizi residenziali e semi-residenziali/diurni e specialistici forniti da un sistema integrato di servizi, pubblici e del Privato Sociale, del volontariato e dell'associazionismo.

I servizi pubblici per le dipendenze (SerD) sono 575, dislocati in 616 sedi di erogazione. Il personale è composto da figure sanitarie (54%), psicologi (15%), assistenti sociali (10%), educatori professionali (10%), amministrativi e altre figure professionali (7%).

Fra le 821 strutture socio-riabilitative private censite dal Ministero dell'Interno, il 74% sono residenziali, il 16% semi-residenziali e l'11% ambulatoriali; il 59% è collocato nelle regioni settentrionali e il numero medio di utenti per struttura è pari a 16.

Nel 2020 sono stati 125.428 gli utenti in carico ai SerD, per il 12% si tratta di nuovi utenti, entrambi in calo rispetto agli anni precedenti. L'86% degli utenti SerD è di genere maschile, con un'età media di 41 anni. Gli utenti di genere femminile hanno invece un'età media di 40 anni. I nuovi utenti sono più giovani (in media di 9 anni) rispetto a quelli già in carico. Il 35% dell'utenza risulta in trattamento per uso primario di cocaina/crack e una pari quota per eroina/opiacei. Secondo i dati del C.N.R.-I.F.C. circa il 60% degli italiani gioca occasionalmente d'azzardo, tra questi il 2,8% sono giocatori a rischio e il 3% sono giocatori problematici. In quest'ultimo gruppo la fascia di età 50 – 64 anni è la più rappresentata (35,5%). Preoccupanti anche i dati rispetto alla popolazione giovanile: secondo lo studio ESPAD condotto sugli stili di vita e sui comportamenti di circa 6.000 studenti italiani, nel 2020 il 45% ha giocato d'azzardo e di questi, circa il 6,6% presenta un profilo di gioco problematico.

Provincia di Torino

Secondo i dati del Dipartimento delle dipendenze dell'Asl di Torino, sono 4.865 le persone che nel 2021 si sono rivolte ai servizi per affrontare una o più dipendenze (sostanze, alcol e gioco d'azzardo). Numero a cui va aggiunta la percentuale sommersa del fenomeno. Nell'indagine condotta da Neuttravel, CNCA, Forum Droghe e ITARDD per l'Italia emerge che le persone con dipendenza sono state in grado di modificare i propri usi per fronteggiare la situazione pandemica. Non si sono modificati i consumi nel caso di coabitazione, mentre sono diminuiti per gli assuntori che vivono in famiglia o da soli. Si registra un aumento di uso di alcol e sostanze per evitare la solitudine e una significativa diminuzione dell'uso ricreativo degli stessi, soprattutto nella fascia over 30. Secondo i dati pubblicati dall'Osservatorio sull'Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS, 2020), in Italia durante il primo lockdown il consumo di alcol ha subito un aumento del 180/200% (in generale, il consumo di alcol in casa è aumentato del 250% durante la pandemia). Inoltre, il 68% di chi consumava alcol in modo rischioso ha aumentato i suoi consumi, mentre il 28% di chi faceva un uso di alcol a basso rischio prima della pandemia è passato alla fascia a rischio. La Società Italiana di Alcolologia (SIA) calcola che in Italia, si assisterà a un aumento dei minorenni (circa un milione) a rischio di dipendenza da alcol. Le generazioni più giovani hanno imparato a convivere con la crisi, subendone gli effetti sia in prima persona sia attraverso l'esperienza delle proprie famiglie, ma lo scenario che abbiamo di fronte è ancora del tutto inedito e portatore di paure.

In provincia di Torino si trova la **Comunità Terapeutica il Sentiero**, presente sul territorio regionale dal 2009 e trasferitasi a **Bosconero** nel 2019. È una struttura autorizzata al funzionamento come CRR (comunità socializzante e di reinserimento sociale) per uomini maggiorenni segnalati dal carcere, dal tribunale o che arrivano autonomamente. Le persone prese in carico, attualmente 11, possono intraprendere percorso lungo al massimo 18 mesi, nei quali si predispone per loro un progetto individualizzato. Gli operatori svolgono ogni settimana l'unità di strada nella zona di Porta Susa, dove incontrano almeno 50 persone con dipendenza o in stato di fragilità.

Provincia di Lodi

Secondo il Rapporto Annuale 2020 pubblicato dall'osservatorio territoriale dipendenze dell'ASST Lodi ad aprile 2021, le persone in carico sono 1.584 (82% uomini): 69% per tossicodipendenza, 20% per alcol, 4% per gioco d'azzardo. I soggetti già in carico o rientrati rappresentano il 71%, i nuovi utenti sono il 29% (-21%), riduzione registrata come uno degli effetti dell'emergenza sanitaria. Le segnalazioni avvenute tramite la Prefettura di Lodi sono 264 (+ 15% rispetto al 2019), in particolare giovani d'età compresa tra 15 e 24 anni. Il 10% degli utenti ha avuto accesso al Ser.T. attraverso lo Spazio Arancione, luogo di ascolto e consulenza attivato nel 2018 presso il reparto di pediatria del presidio ospedaliero di Lodi.

In questo contesto si inserisce la **Comunità Terapeutica Regina della Speranza**, inaugurata nel 2003 a Comisano e trasferitasi a **Comazzo** nel 2013. Si tratta di una struttura mista, che accoglie uomini e donne over 18 che necessitano di un programma terapeutico. Attualmente le persone supportate sono 16, di età compresa tra i 30 e i 65 anni. Gli operatori svolgono anche unità di strada nella zona di San Babila nel comune di Milano, dove incontrano almeno 50 persone con dipendenza o in stato di fragilità e garantiscono l'apertura di uno spazio di ascolto (Sportello Amico) dove incontrano 10 persone.

Provincia di Vicenza

Nel 2021 sono 800 le persone in carico ai Serd dell'UlSS8 Berica, di cui 212 giovani consumatori di sostanze psicotrope e giovani tossicodipendenti di età compresa tra 16 e 25 anni. Le sostanze più abusate sono alcol, cannabinoidi e 'smart drugs'. Il gioco patologico si è rivelato un fenomeno in espansione anche a seguito delle misure restrittive imposte dalla pandemia ed è una problematica sempre più trasversale alle diverse fasce di età, in particolare per la sua facile accessibilità. Sono circa 148 gli utenti in carico al Ser.D dell'UlSS 8 Berica, nelle diverse sedi territoriali, per problemi legati al gioco, ma si stima che la percentuale di popolazione affetta da questa problematica sia molto più ampia. Per questo nel mese di febbraio l'UlSS8 Berica promuoverà il progetto "IO NON MI GIOCO", finalizzato a sensibilizzare la popolazione sui pericoli del gioco d'azzardo, che secondo molti studi ha subito un'ulteriore crescita durante la pandemia, in particolare per quanto riguarda il fenomeno del gioco online.

In questo contesto si trova la **Comunità Terapeutica San Daniele**, inaugurata nel 2005 nel comune di **Lonigo**. Gli utenti presi in carico dall'Ente (ex assuntori di sostanze stupefacenti, etilisti, poli-assuntori di psicofarmaci) arrivano attraverso i Serd che si occupano delle dipendenze, gli organi giuridici, su richiesta degli stessi o delle famiglie. Il gruppo degli educatori si avvale del supporto di Psichiatri e Medici con i quali collabora per la conduzione del percorso riabilitativo/terapeutico di ciascun utente. Ad oggi gli utenti supportati dalla CT "San Daniele" sono 12.

Provincia di Napoli

Per la provincia di Napoli non sono reperibili aggiornamenti ai dati del Sistema Informatico Nazionale per le Dipendenze 2018, secondo cui sono 12.218 gli utenti presi in carico dai SerD provinciali, per abuso di sostanze, alcol e gioco patologico. Analizzando i dati del SerT di Ischia, sono 23 i nuovi utenti che nei mesi scorsi si sono rivolti al servizio sanitario isolano per la cura delle tossicodipendenze, di cui ben undici per abuso di THC. I consumatori del suddetto derivato della Cannabis hanno difatti superato di gran lunga i consumatori di eroina, gli alcolisti e i cocainomani. Resta stabile il trend che ha visto negli ultimi anni rivolgersi al SERD di Ischia cittadini over 40 e quelli in fascia di età compresa tra i 30 ai 39 anni. Presente, tuttavia, anche un'utenza di età compresa tra i 15 e i 19 anni che registra 2 utenti. Dal piano regionale 2019/2020 per il contrasto del disturbo da gioco d'azzardo si evince che gli utenti in carico ai 43 Sert della Regione Campania sono in aumento del 40% ad ogni anno, fino ai 6518 utenti attuali. Il rapporto conferma la regione ai primi posti per numero di sale scommesse e di apparecchi attivi, imponendo una riorganizzazione dei servizi che si occupano di dipendenze e una strutturazione di lavoro in rete tra soggetti pubblici e privati.

In questo contesto si trova la **Comunità Terapeutica Don Oreste**, inaugurata nel 2016 nel Comune di **Forio d'Ischia**. Nel corso degli anni la struttura si è trasformata, aprendosi anche all'accoglienza di persone in stato di bisogno per fragilità sociale, nello spirito di una struttura educante. Tutte le persone accolte, anche se non affette da dipendenza, seguono lo stesso programma riabilitativo di base, adeguatamente personalizzato a seconda delle esigenze individuali. La CT "Don Oreste" può accogliere sia uomini che donne, ma attualmente sono inseriti 5 uomini.

Nel 2021 tutte le sedi hanno svolto le attività in elenco, quantificate di seguito:

- attività ergo terapeutiche (cura di sé e degli spazi, ortocoltura, assemblaggio, confezionamento): 30 ore settimanali
- attività laboratoriali (lavorazione del legno, cucito, laboratorio di italiano e lettura, riciclaggio e recupero): 10 ore settimanali
- attività ludico – ricreative e sportive (film, uscite sul territorio, giochi da tavola, sport): 4 ore settimanali
- attività di resoconto personale e di gruppo e di orientamento formativo: 10 ore settimanali
- attività di utilità sociale: unità di strada 3 ore settimanali (comunità terapeutica il sentiero e comunità terapeutica regina della speranza); doposcuola 10 ore settimanali (comunità terapeutica regina della speranza), oratorio 18 ore settimanali (comunità terapeutica Don Oreste)
- attività di sensibilizzazione, testimonianza, prevenzione (interventi nelle scuole e nelle parrocchie, sportello amico, supporto alle famiglie): 146 giornate annuali

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Dall'analisi del contesto territoriale delle province di Torino, Lodi, Vicenza e Napoli emerge che 19.467 persone si sono rivolte ai servizi territoriali per le dipendenze a causa di abuso di droghe, leggere e pesanti, alcool e gioco e che, quindi, necessitano di programmi riabilitativo – terapeutici per uscire dalla situazione di dipendenza e di percorsi di accompagnamento per il reinserimento sociale.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

- attività ergo terapeutiche (cura di sé e degli spazi, ortocoltura, assemblaggio, confezionamento)
- attività laboratoriali (lavorazione del legno, cucito, laboratorio di italiano e lettura, riciclaggio e recupero)
- attività ludico – ricreative e sportive (film, uscite sul territorio, giochi da tavola, sport)
- attività di resoconto personale e di gruppo e di orientamento formativo
- attività di utilità sociale (unità di strada, doposcuola, oratorio)
- attività di sensibilizzazione, testimonianza, prevenzione (interventi nelle scuole e nelle parrocchie, sportello amico, supporto alle famiglie)

2 MESI MISURE UE: CROAZIA

CONTESTO SPECIFICO

La Repubblica di Croazia è entrata nell'Ue nel 2013, grazie al significativo processo di riforme realizzato per adeguare la propria struttura politica, economica e sociale agli standard comunitari. Secondo la Relazione Europea sulla Droga 2021 risultano 6.739 le persone che nell'ultimo anno sono state prese in carico dai servizi nazionali di prevenzione per abuso di sostanze (anfetamine, cocaina, cannabis); 97 i decessi correlati. La pandemia ha evidenziato un aumentato consumo di alcol e una maggiore sperimentazione di psichedelici e droghe dissociative, con evidenti ripercussioni sul benessere psichico delle persone. Il dott. Sakoman, il massimo esperto della Repubblica di Croazia nel campo della prevenzione della tossicodipendenza afferma che l'uso della cocaina è cresciuto in Europa del 30% e la confisca del 200%, ma in Croazia l'aumento del

consumo non è supportato dall'azione di sequestro. La produzione e il traffico di stupefacenti, infatti, si sono adattati alle restrizioni connesse alla pandemia, incrementando anche il ricorso a nuove tecnologie per facilitarne la distribuzione.

In questo conteso opera l'associazione APG23 con le strutture "Marja Majka Nade" di Orah e "Sveti Nicola" a Borovci. Gli accolti sono 33, uomini e donne con problemi di dipendenza da sostanza, ludopatia e doppia diagnosi. Nel 2021 sono giunte almeno 21 richieste di accoglienza, ma ne sono state soddisfatte solo 11.

Nell'anno le sedi hanno svolto le seguenti attività: 5 giornate settimanali dedicate ad attività ergo - terapeutiche, 3 giornate settimanali dedicate ad attività ludico - ricreative, 4 giornate mensili dedicate ad attività di supporto sanitario (visite mediche, prescrizione farmaci), 2 ore settimanali dedicate ad attività di prevenzione con il centro d'ascolto (50 persone contattate).

BISOGNO SPECIFICO

Nell'ultimo anno in Croazia sono almeno 6.739 le persone prese in carico dai servizi di prevenzione per dipendenza da sostanza, alcol o gioco patologico, che necessitano di interventi di recupero basati su accoglienza residenziale e stesura di un programma individualizzato, finalizzato al successivo reinserimento sociale.

INDICATORI UTILIZZATI

- n° giornate settimanali dedicate ad attività ergo - terapeutiche
- n° giornate settimanali dedicate ad attività ludico - ricreative
- n° giornate mensili dedicate ad attività di supporto sanitario
- n° ore settimanali dedicate ad attività di sensibilizzazione territoriale

4.2) Destinatari del progetto ()*

I destinatari del progetto sono **44** utenti supportati dall'ente nelle 4 strutture aderenti al progetto, in quanto soggetti affetti da dipendenza o con un passato di questo tipo, persone con disagio sociale di vario tipo che hanno intrapreso un percorso riabilitativo e di reinserimento sociale. A seconda dell'evoluzione del percorso personale, gli utenti possono trovarsi in tre fasi differenti:

- Prima fase: accoglienza di nuovi utenti (SERT, carcere, unità di strada o arrivati autonomamente) e colloqui conoscitivi per avviare con l'utente la costruzione di un progetto individuale. Tendenzialmente dura 3 mesi. L'obiettivo di questa fase è cercare l'equilibrio del bioritmo, aumentare la motivazione allo stare in programma, prendersi cura della propria salute e scalare il metadone, ove previsto. In questa fase è previsto l'inserimento nel gruppo della casa, in modo da entrare nelle dinamiche e sentirsi parte della struttura e sono previste anche delle mansioni di supporto a quelle che sono le attività di responsabilità di chi è in seconda fase.

- Seconda fase: è la fase detta anche di comunità ed è la fase che, mediamente, dura di più rispetto alle altre. Gli utenti iniziano ad avere delle vere e proprie responsabilità e a guardare al passato in maniera introspettiva, lavorando su ciò che li ha portati ad abusare di sostanze/alcool o gioco tanto da diventarne dipendente. È la tappa fondamentale della rielaborazione del percorso. Nel passaggio tra questo momento ed il successivo si inserisce la cosiddetta "seconda fase avanzata".

- Terza fase: è la fase detta anche di reinserimento in società ed è di passaggio graduale dall'accoglienza alla vita autonoma, con il supporto degli operatori di riferimento, fino alla conclusione del programma terapeutico. Soprattutto in quest'ultima fase emerge il lavoro di rete che le strutture a progetto operano tra loro e con i servizi, con l'obiettivo di accompagnare gli utenti in uscita nel reinserimento sociale. Al termine del programma terapeutico, in particolare nei primi mesi, gli utenti vivono da soli in case esterne alla struttura e lavorano, ma continuano a tenere i contatti con gli operatori per un accompagnamento graduale verso l'autonomia.

Nello specifico delle comunità socializzanti e di reinserimento sociale la suddivisione in fasi non è così netta, ma tutti gli utenti seguono un percorso individualizzato, con degli obiettivi da raggiungere, supportati dall'equipe di riferimento.

Di seguito vengono descritti i destinatari delle singole strutture.

I destinatari della **Comunità Terapeutica il Sentiero** sono **11** uomini di età compresa tra i 18 e i 54 anni, segnalati da soggetti con cui l'associazione collabora (Ufficio esecuzione penale esterna, SERT, Istituto

penitenziale minorile) oppure incontrati durante le unità di strada o nei colloqui svolti in carcere dagli operatori dell'ente. Attualmente gli utenti sono: un ragazzo di 24 anni, con doppia diagnosi (dipendenza da cannabis e ADHD), preso in carico dall'ente nel 2019 su decisione dei servizi sociali territoriali. Un ragazzo di 29 anni con problemi di dipendenza da alcool, arrivato all'ente attraverso l'unità di strada a Torino nell'agosto del 2019; un utente di 30 anni, con problemi di dipendenza da alcool e preso in carico dall'ente a settembre 2020 su delibera del giudice in quanto sta scontando anche una pena di breve durata (progetto Riesco). Un utente di 37 anni, con problemi di dipendenza da alcool, preso in carico dall'ente nel 2018 tramite l'unità di strada. Un uomo di 46 anni, con problemi di tossicodipendenza, in particolare da eroina, preso in carico dall'unità di strada di Cuneo e inserito in struttura nel 2018. Un uomo di 53 anni, con un passato di alcolismo, percorsi terapeutici e diverse ricadute. Al termine dell'ultimo programma era stato spostato in una casa – famiglia dell'ente ma l'equipe ha valutato uno spostamento interno e nel 2020 è stato accolto presso la struttura a progetto per favorire il suo reinserimento in società. Un uomo di 54 anni con problemi legati ad abuso di alcool, preso in carico dall'ente tramite il Sert provinciale nel 2020. A febbraio 2022 un ragazzo di 18 anni è arrivato su segnalazione dell'istituto penitenziale minorile di Torino per scontare un periodo di affidamento in prova; nello stesso periodo è entrato anche un ragazzo di 27 anni, dipendente da crac, raggiunto attraverso i colloqui realizzati con l'unità di strada. Un uomo di 43 anni è arrivato in sede a novembre 2021 su segnalazione del sert; ha un passato di dipendenza da eroina e attualmente ha diversi problemi di salute per cui non è in grado di coinvolgersi a pieno in tutte le attività proposte. Infine, da ottobre 2021 un ragazzo di 56 anni, con problemi legati all'alcol è stato inserito per un percorso di lavori socialmente utili. La segnalazione è giunta dai servizi del territorio.

I destinatari della **Comunità Terapeutica Regina della Speranza** sono **16** persone in programma terapeutico, di età compresa tra i 30 e i 65 anni; due sono donne. La dipendenza principale quasi per tutti è quella dall'abuso di alcol, mentre due persone hanno anche altre problematiche correlate. Le persone accolte stanno vivendo step differenti del percorso terapeutico: 7 (40-65 anni) si trovano in seconda fase, 6 (36-57 anni) sono in "seconda fase avanzata", ovvero si trovano in un momento di passaggio verso la fase successiva, 2 (30 e 55 anni) sono in una fase di "reinserimento" e quindi continuano a vivere in comunità terapeutica, ma lavorano o sono alla ricerca di un'occupazione, per proseguire nel percorso verso l'autonomia. Un utente, che ha terminato il programma riabilitativo a dicembre, ha iniziato la fase di accompagnamento post programma: vive da solo e lavora, ma continua ad essere seguito dagli operatori di riferimento, perché necessita ancora di accompagnamento. Tutti i destinatari, in particolare i più giovani, hanno manifestato il desiderio e la necessità di formarsi ed acquisire competenze, per metterle a frutto poi nel contesto sociale e lavorativo al termine del programma.

I destinatari della **Comunità Terapeutica San Daniele** sono **12**, di cui 3 utenti di sesso femminile, di età compresa tra i 19 e i 60 anni, che stanno seguendo un programma riabilitativo in quanto ex assuntori di sostanze stupefacenti (cannabinoidi, alcool, psicofarmaci, cocaina ed eroina), etilisti, poli – assuntori anche di psicofarmaci. Due utenti sono nel percorso di prima fase, 5 in seconda fase, due persone sono nella fase di rientro. Ulteriori 3 accolti sono inseriti in un programma individualizzato, di questi due vivono in struttura e uno in una pronta accoglienza dell'associazione, dove si occupa di un accolto con disabilità. Per ognuno il percorso individualizzato prevede che si svolgano gli incontri individuali con gli operatori di riferimento, i gruppi con gli altri utenti, anche gestiti da psicoterapeuti, oltre a percorsi di studio, lavoro o tirocinio.

I destinatari della **Comunità Terapeutica Don Oreste** sono **5**: un utente di 23 anni con problemi legati ad abuso di cannabinoidi e problemi comportamentali di gestione della rabbia. Dal 2020 sta scontando la pena alternativa al carcere ed è in seconda fase. Un utente di 31 anni, eroinomane, arrivato in struttura autonomamente nel 2021 e attualmente in seconda fase. Un utente di 53 anni, alcolista in recidiva e dipendente dal cibo che gli ha causato evidenti problemi fisici. È in carico all'ente da febbraio 2020 ed attualmente il suo percorso è in seconda fase. Un uomo di 51 anni, affetto da grave dipendenza da alcol ed inserito in struttura da settembre 2020, giunto ad Ischia da un'altra regione attraverso i canali interni della comunità. La sua dipendenza si protrae da tempo e dopo diversi percorsi riabilitativi non evoluti con successo, attualmente si trova nella comunità terapeutica Don Oreste per tentare di vivere secondo uno stile di vita equilibrato, che gli permetta un reinserimento nel contesto sociale e lavorativo. Un ragazzo di 30 anni con precedente dipendenza da eroina, evoluta poi in una dipendenza da alcol. È arrivato in comunità terapeutica 6 mesi fa da un'altra regione e attualmente in suo percorso è in prima fase.

Sono inoltre destinatari del progetto le **110** persone con problemi di dipendenza e disagio sociale di vario tipo, incontrare in strada dagli operatori della comunità terapeutiche Il Sentiero, in strada e allo Sportello

Amico dagli operatori della struttura Regina della Speranza. Con ognuno si cerca di instaurare un rapporto di fiducia, garantendo ascolto e supporto. A seconda delle necessità le persone incontrate vengono indirizzate agli opportuni servizi del territorio o se possibile, dopo una valutazione del caso ed un confronto in equipe, si propone anche la possibilità dell'accoglienza in struttura.

MISURE UE

DESTINATARI CROAZIA

Sono destinatari del progetto i **33** utenti supportati attualmente dall'ente e le **10** persone che hanno avanzato richiesta di accoglienza residenziale nel 2021, ma sono ancora in lista d'attesa. I destinatari sono persone con un vissuto di dipendenza da alcol, sostanza o gioco patologico. Nel caso in cui abbiano abusato di sostanze sintetiche, psichedeliche o dissociative presentano anche problematiche di natura psichiatrica e per questo sono definiti utenti con "doppia diagnosi". La segnalazione alle strutture avviene principalmente dagli ospedali e quasi nessuno arriva autonomamente. Qualora ci fosse un accesso diretto, l'utente dovrebbe comunque passare dai presidi ospedalieri per la disintossicazione e altri accertamenti medici. Nella struttura "Marja Majka Nade" oggi sono accolte 16 persone, 11 uomini e 5 donne, di età compresa tra 20 e 45 anni, in seconda e terza fase.

Nella struttura "Sveti Nicola" sono accolti 17 utenti (8 uomini e 9 donne) di età compresa tra 20 e 43 anni, in seconda e terza fase.

Sono inoltre destinatari del progetto le **50** persone incontrate in un anno dagli operatori dell'ente durante le attività di ascolto e orientamento svolte attraverso il centro d'ascolto.

5) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Il progetto "2022 PARADISI ARTIFICIALI" inserito nel programma "2022 CONTRASTARE LA VIOLENZA E LE DIPENDENZE ATTRAVERSO LA PREVENZIONE E L'EDUCAZIONE" concorre a ridurre le disuguaglianze e a promuovere una società di pace, che fornisca l'accesso universale alla giustizia e che miri a costruire istituzioni responsabili ed efficaci, coerentemente con gli obiettivi 10, Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni, e 16, promuovere società pacifiche ed inclusive, dell'agenda 2030.

Con il presente progetto si vuole infatti potenziare e promuovere attività rieducative e di reinserimento sociale nelle province di Torino, Lodi, Vicenza e Napoli e nella regione spalatino – dalmata, con il fine di contrastare il problema delle dipendenze in questi territori.

L'intervento progettuale è finalizzato a realizzare nello specifico i traguardi 10.2 e 16.1. Il primo traguardo si propone, così come avviene nel percorso terapeutico riabilitativo proposto dalle comunità terapeutiche, di promuovere l'inclusione sociale senza distinzioni di alcun tipo. Il percorso di recupero pensato per gli utenti inseriti nel progetto cerca infatti di creare percorsi di crescita che accompagnino la persona a trovare stabilità per poter tornare a contribuire in modo attivo nella società circostante.

Il traguardo 16.1, invece, mira a ridurre la forma di violenza di cui la dipendenza è parte tutelando i diritti e salvaguardando la dignità della persona, incoraggiandola a partecipare in modo attivo all'interno della società. Risulta fondamentale, quindi, che la società diventi un luogo in grado di saper accogliere l'adulto in difficoltà mettendolo al centro, permettendogli di sentirsi parte della comunità come soggetto in grado di collaborare al proprio processo educativo. L'intervento promosso dal progetto è per questi motivi coerente con l'ambito d'azione del programma "Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione".

BISOGNO SPECIFICO: Dall'analisi del contesto territoriale delle province di Torino, Lodi, Vicenza e Napoli emerge che 19.467 persone si sono rivolte ai servizi territoriali per le dipendenze a causa di abuso di droghe, leggere e pesanti, alcool e gioco e che, quindi, necessitano di programmi riabilitativo – terapeutici per uscire dalla situazione di dipendenza e di percorsi di accompagnamento per il reinserimento sociale.

OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di

testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- n° ore settimanali dedicate ad attività ergo terapeutiche	Potenziare del 17% le ore settimanali dedicate ad attività ergo terapeutiche (da 30 a 35 ore settimanali)	<p>Garantite 35 ore settimanali di ergo terapia per i 44 utenti presi in carico dall'ente nelle quattro strutture.</p> <p>Acquisizione o riappropriazione della quotidianità nell'organizzazione della casa e nelle relazioni, nella gestione di regole e ritmi condivisi, in modo responsabile, per una maggior consapevolezza in vista del rientro in società per i 44 utenti presi in carico dall'ente nelle quattro strutture.</p>
- n° ore settimanali dedicate ad attività laboratoriali	Incrementare del 50% delle ore settimanali dedicate ad attività laboratoriali (da 10 ore a 15 ore settimanali)	<p>Consolidate le capacità di lavoro in gruppo e di cooperazione dei 44 utenti presi in carico dall'ente nelle quattro strutture.</p>
- n° ore settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative e sportive	Aumentare del 50% le ore settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative e sportive (da 4 a 6 ore settimanali)	<p>Sviluppata la relazione sana all'interno del gruppo per i 44 utenti presi in carico dall'ente nelle quattro strutture attraverso lo sport di squadra</p> <p>Allentato lo stress per almeno 25 utenti presi in carico dall'ente nelle quattro strutture attraverso le attività ludico – ricreative di uscita sul territorio e di giochi da tavolo in condivisione con la struttura.</p> <p>Migliorata la concentrazione e il mantenimento dell'attenzione per almeno 20 utenti durante la visione di film</p>
- n° ore settimanali dedicate ad attività resoconto personale e di gruppo e di orientamento formativo	Incrementare del 20% delle ore settimanali dedicate (da 10 a 12 ore settimanali)	<p>Consolidate attività di resoconto e confronto di gruppo a garanzia di una approfondita conoscenza dei bisogni dei 44 utenti presi in carico dall'ente nelle quattro strutture.</p> <p>Perfezionato il programma individualizzato per 3 utenti supportati dall'ente</p> <p>Superato lo stress e l'ansia del futuro per almeno 4 utenti nella fase di reinserimento sociale</p> <p>Inseriti almeno 2 utenti in tirocini formativi. Almeno 1 utente ha iniziato un corso formativo.</p> <p>Sviluppata relazione di gruppo all'interno</p>

		<p>delle strutture attraverso i momenti di confronto di gruppo.</p> <p>Migliorato il benessere psicologico per almeno 25 utenti presi in carico dall'ente.</p>
- n. ore settimanali dedicate ad attività di utilità sociale (unità di strada, doposcuola, oratorio)	<p>Potenziare le ore settimanali dedicate alle attività di utilità sociale:</p> <p>unità di strada da 3 a 4 ore settimanali (+33%)</p> <p>doposcuola da 10 a 12 ore settimanali (+20%)</p> <p>oratorio da 18 a 20 ore settimanali (+11%)</p>	<p>Raggiunte almeno 100 persone in stato di vulnerabilità attraverso l'unità di strada. Coinvolti almeno 8 utenti presi in carico dall'ente nell'attività di unità di strada. Almeno 5 persone incontrate durante l'unità di strada e con problematiche legate alle dipendenze hanno contattato l'associazione per essere inserite nelle strutture e disintossicarsi.</p> <p>Ampliate possibilità di inserimento sociale per almeno 21 utenti coinvolti nelle attività di doposcuola e oratorio</p> <p>Garantite opportunità di conoscenza reciproca tra almeno 21 utenti inseriti nelle attività di doposcuola e oratorio ed il resto della comunità locale.</p>
- n° giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione, testimonianza e prevenzione	Incrementare del 13% le giornate annuali dedicate a testimonianze, sensibilizzazione e prevenzione sul tema delle dipendenze (da 146 a 165 giornate annuali)	<p>Ampliate le conoscenze circa le dipendenze per i territori ove sono ubicate le strutture.</p> <p>Effettuata prevenzione sulle dipendenze e sull'illegalità per almeno 30 classi del territorio</p> <p>Qualificato servizio di ascolto presso lo Sportello Amico per almeno 10 destinatari</p>

OBIETTIVO SPECIFICO MISURA AGGIUNTIVA- UE

BISOGNO SPECIFICO CROAZIA: Nell'ultimo anno in Croazia sono almeno 6.739 le persone prese in carico dai servizi di prevenzione per dipendenza da sostanza, alcol o gioco patologico, che necessitano di interventi di recupero basati su accoglienza residenziale e stesura di un programma individualizzato, finalizzato al successivo reinserimento sociale.

OBIETTIVO SPECIFICO CROAZIA: Incrementare le risposte al bisogno di ascolto e accoglienza per 60 persone del territorio affette da dipendenza e qualificare gli interventi riabilitativi per i 33 utenti attualmente accolti; garantendo inoltre all'operatore volontario di sperimentare i valori della cittadinanza attiva e della difesa civile non armata e nonviolenta, attraverso la promozione di una cultura accogliente e solidale, valori fondamentali per la sua crescita personale e per il potenziamento delle capacità relazionali con l'altro.

INDICATORI DI CONTESTO

INDICATORI DI RISULTATO

RISULTATI ATTESI

<p>- n° giornate settimanali dedicate ad attività ergo - terapeutiche</p>	<p>Potenziare del 20% le giornate settimanali dedicate ad attività ergo -terapiche (da 5 a 6 giornate settimanali)</p>	<p>Garantite 6 giornate settimanali di ergo terapia per i 33 utenti presi in carico dall'ente.</p> <p>Acquisizione o riappropriazione della quotidianità nell'organizzazione della casa e nelle relazioni, nella gestione di regole e ritmi condivisi, in modo responsabile, per una maggior consapevolezza in vista del rientro in società per i 33 utenti presi in carico dall'ente.</p>
<p>- n° giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative</p>	<p>Aumentare del 33% le giornate settimanali dedicati ad attività ludico – ricreative (da 3 a 4 giornate settimanali)</p>	<p>Consolidate le capacità di lavoro in gruppo e di cooperazione dei 33 utenti presi in carico dall'ente nelle quattro strutture.</p> <p>Allentato lo stress per almeno 15 utenti presi in carico dall'ente attraverso le attività ludico – ricreative di uscita sul territorio e di giochi da tavolo in condivisione con la struttura.</p>
<p>- n° giornate mensili dedicate ad attività di supporto sanitario</p>	<p>Incrementare del 50% le giornate mensili dedicate ad attività di supporto sanitario (da 4 a 6 giornate mensili)</p>	<p>Migliorato il benessere psico – fisico di almeno 20 utenti attraverso le attività di supporto sanitario.</p> <p>Dedicate 6 giornate mensili al disbrigo di pratiche burocratiche sanitaria e di accompagnamento a visite mediche. Garantita la somministrazione dei farmaci prescritti agli utenti.</p>
<p>- n. nuove accoglienze effettuate in un anno</p>	<p>Riattivare le nuove accoglienze per almeno 10 persone in un anno</p>	<p>Garantito inserimento in struttura e in un programma riabilitativo personalizzato per almeno 10 nuovi utenti</p> <p>Garantita possibilità di emersione dalla dipendenza e di reinserimento sociale per almeno 4 nuovi utenti</p>
<p>- n. ore settimanali dedicate al centro di ascolto</p>	<p>Mantenere le 2 ore settimanali dedicate al centro d'ascolto</p>	<p>Implementata capacità di ascolto dei bisogni delle 50 persone con problemi di dipendenza intercettate con il centro d'ascolto</p> <p>Migliorata capacità di analisi dei bisogni del territorio e delle criticità legate alle dipendenze, nell'attuale panorama storico sociale</p>

--

6) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

6.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

Comunità Terapeutica "Il Sentiero" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	In questa fase l'equipe della struttura si incontra per programmare la progettualità, in collaborazione con il Serd di riferimento. Considerando il singolo utente, la storia personale, il background e le esigenze si stila un programma per ciascuno utente finalizzato al superamento della situazione di dipendenza in cui si trova e alla messa in autonomia, ovvero attraverso il reinserimento in società, cercando di azzerare il rischio di ricaduta. Si analizzano, poi, i dati territoriali e si programmano interventi diversificati e che agiscano in più ambiti. Inoltre, con cadenza trimestrale, gli operatori si incontrano per valutare l'efficacia o meno degli interventi messi in essere.
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	In questa fase gli utenti in programma terapeutico sono coinvolti nelle attività ergo terapeutiche volte alla responsabilizzazione e al prendersi cura di se stessi e degli ambienti che si abitano. In questa attività è molto importante che ogni utente impari a prendersi cura della propria igiene personale, del bagno e della stanza personale. Inoltre, sono impegnati nel prendersi cura degli spazi comuni, della cucina e degli spazi esterni e ad ognuno, a rotazione, è attribuita una responsabilità. Periodicamente l'equipe si riunisce per l'organizzazione e la calendarizzazione delle attività della casa che comporta la pulizia, il riordino degli spazi, la cura del verde, la definizione delle attività serali, il confronto sulle regole e sull'utilizzo degli spazi. L'equipe, inoltre, con cadenza settimanali ritira il foglio preparato dall'utente individuato per appuntare il materiale mancante e si preoccupa di acquistare quanto scritto. Per la gestione delle responsabilità, l'equipe, tiene conto anche di quanto emerge dai resoconti personali e dai confronti di gruppo. Gli utenti, inoltre, sono coinvolti nella gestione di un orto adiacente alla struttura, che coltivano supportati dagli operatori. L'attività coinvolge gli accolti a rotazione e anche per questa sono previste assegnazioni di responsabilità e condivisione dei compiti. Nella gestione dell'orto gli utenti sono chiamati alla responsabilità e alla condivisione, ma anche all'attesa e alla pazienza, poiché il tempo è scandito dalla terra ed uscire da se stessi è parte integrante del percorso terapeutico. Con le stesse finalità viene proposta l'attività di confezionamento di pennarelli per la ditta "Carioca", che rappresenta un impegno quotidiano per gli utenti della struttura.
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	Per favorire la rielaborazione del proprio vissuto quotidiano e per imparare a riconoscere/gestire le emozioni, gli utenti vengono coinvolti ogni giorno dopo pranzo in un momento di confronto. In questo tempo gli utenti si dicono come stanno e come vanno le relazioni in casa, con il supporto e la mediazione degli operatori. Ogni utente ha poi un operatore di riferimento, con cui si incontra ogni settimana, per condividere il proprio vissuto e l'andamento del percorso personale. Inoltre l'equipe stabilisce momenti di casa, in cui il gruppo degli utenti si confronta in modo approfondito sulle dinamiche relazionali, lavorando sui modi con cui esprimere il proprio pensiero e sulla sincerità. In questi momenti di gruppo ogni utente può far emergere eventi negativi accaduti in casa o può raccontare il suo status personale, talvolta raccontare la propria storia, con la consapevolezza che non verrà mai giudicato, ma potrà ricevere solo critiche costruttive utili ai fini della sua crescita personale e alla sua

	responsabilizzazione.
Attività 1.3: Supporto relazionale	L'equipe organizza e calendarizza giornate di incontro con i familiari, genitori, coniugi o figli, per favorire la nascita o il mantenimento di un rapporto sano e duraturo che sia anche di supporto quando l'utente terminerà il programma. Per tanto, vengono contattati i familiari invitandoli agli incontri in struttura. Di solito, gli incontri, si svolgono di sabato per consentire ai familiari che lavorano di presenziare. Ogni utente accoglie i propri familiari e, poi, tutti insieme, con la partecipazione degli operatori, svolgono un momento di confronto, in modo da rendere il momento utile e di supporto anche ai familiari che, seppur in maniera trasversale, sono coinvolti nella problematica della dipendenza. Dopo il momento di pranzo e di convivialità, gli operatori incontrano ogni utente con i propri familiari spiegando l'andamento del percorso terapeutico, gli interventi messi in essere e quelli da realizzare nel futuro prossimo. Al termine della giornata, ogni utente nel resoconto personale esprime le emozioni provate, l'andamento della relazione con i familiari ed i benefici che riscontra consentendo all'operatore di riferimento di lavorare meglio, al prossimo incontro, sugli aspetti emersi e mediare nella relazione interpersonale tra l'utente e i suoi familiari. Inoltre, con cadenza settimanale, tutti gli utenti possono chiamare, una volta a settimana, concordata e calendarizzata con l'equipe, i loro familiari mantenendo sempre vivo il rapporto e sperimentando la fatica della relazione e dell'attesa.
Attività 1.4: Orientamento	L'equipe organizza colloqui individuali con gli utenti in procinto di iniziare la terza fase per iniziare a delineare e dar forma al progetto di reinserimento. Dunque, le prime valutazioni che effettuano sono mirate alla scelta, a seconda delle attitudini e delle competenze già acquisite, tra il mondo dello studio e il mondo del lavoro. Successivamente, si valuta il campo in cui specializzarsi.
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	L'equipe, considerando l'utenza accolta, calendarizza e programma le attività laboratoriali da promuovere agli utenti in programma. Si occupa di recuperare tutto il materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività e prende i contatti con ditte esterne alle strutture per la fornitura di materiale. Le attività laboratoriali hanno una funzione riabilitative che agisce sull'autostima della persona, gli consente di sperimentare l'attenzione, la costanza e la fatica di una vita fatta di regole e tempi ben definiti. La struttura propone agli utenti un laboratorio manuale di lavorazione del legno per la creazione di crocifissi, icone sacre, bracciali e portachiavi. L'attività laboratoriale, oltre a favorire la collaborazione all'interno del gruppo, ha anche la finalità di far sviluppare agli utenti abilità e di acquisire competenze che, nel futuro, potrebbero essere utili ai fini del reinserimento lavorativo.
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	L'equipe calendarizza attività ludico – ricreative utili per consentire agli utenti di sperimentare lo svago sano. Individuano, inoltre, con cadenza mensile, il responsabile delle attività serali e dello svago che avrà il compito di scegliere film, giochi e uscite sul territorio e presentarle all'equipe. Infatti, l'equipe sceglierà l'idoneità o meno dei film, favorendo la visione di film culturali e di carattere educativo. L'equipe si occupa di noleggiare o acquistare i film e di recuperare i giochi garantendo, quindi, la riuscita dell'attività ludico – ricreativa utile a favorire lo svago degli utenti. Gli utenti sono coinvolti in attività sportive, in particolare calcio, nel campo concesso dal Comune e nel terreno adiacente alla struttura. Gli operatori coinvolgono gli utenti nell'attività e li seguono nello svolgimento della stessa, mantenendo sempre lo sguardo sulle relazioni e sulle dinamiche interpersonali, in funzione del percorso di ciascuno. Gli operatori si occupano dell'acquisto e del recupero di tutto il materiale idoneo alla realizzazione dell'attività e alla preparazione del campo idoneo allo svolgimento della stessa. Inoltre, le equipe stabiliscono e organizzano giornate di svago sul territorio per favorire l'uscita dal contesto d'accoglienza e lo svago. Sono previste vacanze estive, al mare o in

	montagna, che consentono agli utenti di sperimentare la propria vita al di fuori del contesto d'accoglienza.
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività Programmazione 3.1:	Le equipe reputano opportuno intervenire sui territori che, come emerso dai dati, sono abitate da numeri cospicui di persone abusanti di sostanze, alcool e gioco. Per cui le equipe programma attività di intervento territoriale volte sia al raggiungimento dell'utenza in bisogno, attraverso l'unità di strada, sia alla prevenzione attraverso testimonianze con associazioni, scuole e parrocchie del territorio.
Attività 3.2: Unità di strada	L'equipe da tempo presente nel territorio e, in sinergia con altre realtà locali dell'ente, reputa fondamentale l'intervento in strada per raggiungere e supportare persone che vivono ai margini delle città, senza una dimora e assuntori di sostanze alcoliche e stupefacenti. Dopo aver individuato la zona Porta di Susa nel comune di Torino come luogo dove intervenire, provvedono a realizzare bigliettini informativi con il numero dell'ente da distribuire alle persone che si incontreranno in strada. L'equipe si occupa di acquistare e preparare cibo e bevande da distribuire durante l'uscita in strada, durante la quale cerca di instaurare un rapporto di fiducia con le persone incontrate, proponendo loro anche una strada alternativa di vita dignitosa. In questa attività vengono coinvolti gli utenti della struttura in fase di reinserimento sociale, come proposta per sperimentarsi nell'aiuto al prossimo e nella relazione con il mondo esterno.
Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale	L'equipe della struttura prende contatti con le associazioni, le parrocchie e i gruppi scout del territorio torinese. Insieme definiscono le date e calendarizzano le date programmate per l'attività. L'equipe in preparazione agli incontri si occupa di recuperare il materiale utile, quali statistiche nazionali circa i temi delle dipendenze, i rischi per la salute che causano le dipendenze, l'HIV, la correlazione tra dipendenze e commettere reati e i dati territoriali circa le dipendenze e criminalità. Inoltre, durante gli incontri, oltre all'ausilio del materiale per introdurre la tematica, verranno effettuate testimonianze dirette da parte degli operatori che hanno esperienza pluriennale nell'ambito e, ove possibile, coinvolgono anche qualche utente nell'attività. Oltre alla possibilità di incontri esterni, la struttura è disponibile ad accogliere al proprio interno gruppi di persone interessate ad approfondire la conoscenza dell'ambito di intervento e le modalità in cui l'ente opera sul territorio.
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	L'equipe della struttura, al termine delle attività previste a progetto, propone un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse e mettendo in evidenza i progressi effettuati da ogni utente preso in carico.
Comunità Terapeutica "Regina della Speranza" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	In questa fase l'equipe della struttura si incontra per programmare la progettualità, in collaborazione con il Serd di riferimento. Considerando il singolo utente, la storia personale, il background e le esigenze si stila un programma per ciascuno utente finalizzato al superamento della situazione di dipendenza in cui si trova e alla messa in autonomia, ovvero attraverso il reinserimento in società, cercando di azzerare il rischio di ricaduta. Si analizzano, poi, i dati territoriali e si programmano interventi diversificati

	e che agiscano in più ambiti. Inoltre, con cadenza trimestrale, gli operatori si incontrano per valutare l'efficacia o meno degli interventi messi in essere.
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	<p>L'equipe, considerando le caratteristiche dell'utenza, calendarizza e programma le attività ergoterapiche rivolte agli utenti. Tutti, indipendentemente dal percorso terapeutico, sono coinvolti nelle attività ergo terapiche volte alla responsabilizzazione e al prendersi cura di se stessi e degli ambienti in cui vivono, a partire dalla propria igiene personale, della stanza personale, degli spazi comuni ed esterni della struttura. Con il coordinamento e la supervisione dell'equipe, ad ogni utente a rotazione, è affidato un ruolo di responsabilità. Gli operatori si occupano dell'organizzazione e della calendarizzazione delle attività della struttura; si confronta con l'utente referente del mese per l'inventario del materiale e si occupa dell'acquisto di quanto necessario.</p> <p>Inoltre, in collaborazione con la ditta Cre.Ma, alla struttura vengono affidati compiti di assemblaggio di tovagliette, semi e bulloni nelle apposite buste nei quali sono coinvolti tutti gli utenti che ne abbiano la possibilità. La ditta periodicamente consegna il materiale alla struttura e lo ritira una volta terminato, garantendo agli utenti un impegno settimanale stabile. Infatti, le attività ergoterapiche hanno una funzione riabilitativa che agisce sull'autostima della persona, consente di sperimentare l'attenzione, la costanza e la fatica di una vita fatta di regole e tempi ben definiti. L'attività laboratoriale, oltre a favorire la collaborazione all'interno del gruppo, ha anche la finalità di far sviluppare agli utenti abilità e di acquisire competenze che, nel futuro, potrebbero essere utili ai fini del reinserimento lavorativo.</p>
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	<p>Per favorire la rielaborazione del proprio vissuto e per imparare a gestire la tensione, l'ansia e il forte stress, l'equipe della struttura stabilisce che ogni utente, quotidianamente, sia coinvolto nel resoconto personale. Dunque, ognuno, in un tempo determinato deve appuntare su un foglio il suo stato psicologico, come si sente, come sta affrontando le difficoltà in casa e nella gestione delle responsabilità, di cosa sente mancanza. Il resoconto di ciascuno è letto dal proprio operatore di riferimento con cui svolge colloqui di confronto, lavorando in particolar modo sulla gestione delle emozioni. In questa fase sono coinvolti anche i 2 utenti che vivono in semi autonomia nel territorio Iodigiano ma che continuano ad essere destinatari dell'intervento di resoconto personale e di colloqui con gli operatori della struttura. Inoltre l'equipe stabilisce momenti di gruppo volti a lavorare sull'imparare a non mentire e a lavorare sulla sincerità e sui modi in cui si esprime il proprio pensiero. Infatti, questi momenti di gruppo, in presenza di psicologi, ogni utente può far emergere eventi negativi accaduti in casa o può raccontare il suo status personale, talvolta raccontare la propria storia, con la consapevolezza che non verrà mai giudicato, ma potrà ricevere solo critiche costruttive utili ai fini della sua crescita personale e alla sua responsabilizzazione.</p>
Attività 1.3: Supporto relazionale	<p>L'equipe organizza e calendarizza giornate di incontro con i familiari, genitori, coniugi o figli, per favorire la nascita o il mantenimento di un rapporto sano e duraturo che sia anche di supporto quando l'utente terminerà il programma. Per tanto, vengono contattati i familiari invitandoli agli incontri in struttura. Di solito, gli incontri, si svolgono di sabato per consentire ai familiari che lavorano di presenziare. Ogni utente accoglie i propri familiari e, poi, tutti insieme, con la partecipazione degli operatori, svolgono un momento di confronto, in modo da rendere il momento utile e di supporto anche ai familiari che, seppur in maniera trasversale, sono coinvolti nella problematica della dipendenza. Dopo il momento di pranzo e di convivialità, gli operatori incontrano ogni utente con i propri familiari spiegando l'andamento del percorso terapeutico, gli interventi messi in essere e quelli da realizzare nel futuro prossimo. Al termine della giornata, ogni utente nel resoconto personale esprime le emozioni provate, l'andamento della relazione con i familiari ed i benefici che riscontra consentendo all'operatore di riferimento di lavorare meglio, al prossimo incontro, sugli</p>

	<p>aspetti emersi e mediare nella relazione interpersonale tra l'utente e i suoi familiari. Inoltre, con cadenza settimanale, tutti gli utenti possono chiamare, una volta a settimana, concordata e calendarizzata con l'equipe, i loro familiari mantenendo sempre vivo il rapporto e sperimentando la fatica della relazione e dell'attesa. Negli anni della pandemia i colloqui in presenza con i familiari sono stati sospesi, ma si sono comunque svolti on line. Inoltre, quando i familiari per vari motivi non riuscivano a spostarsi, sono stati gli utenti a viaggiare verso casa, accompagnati dagli operatori. Questo a dimostrazione di quanto sia importante coltivare la relazione e la costanza dell'appuntamento per la persona in programma</p>
Attività 1.4: Orientamento	<p>L'equipe organizza colloqui individuali con gli utenti in procinto di iniziare la terza fase per iniziare a delineare e dar forma al progetto di reinserimento. Dunque, le prime valutazioni che effettuano sono mirate alla scelta, a seconda delle attitudini e delle competenze già acquisite, tra il mondo dello studio e il mondo del lavoro. Successivamente, si valuta il campo in cui specializzarsi. I due utenti che vivono in semi autonomia sono supportati attraverso la stesura dei curriculum, l'iscrizione ai centri per l'impiego, l'attivazione di tirocini formativi regionali e l'accesso ai fondi garanzia giovani. Gli utenti, in particolare i più giovani, chiedono di poter raggiungere competenze e qualifiche da poter spendere nella società in cui si reinseriranno, poiché per cambiare vita hanno bisogno di strumenti efficaci per farlo.</p>
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: Servizio di doposcuola e unità di strada	<p>Dal 2022, grazie ad un finanziamento ottenuto sul territorio, la struttura è coinvolta in un'attività di doposcuola per giovani in età scolare, dal lunedì al venerdì. La Parrocchia San Bassiano, offre gratuitamente i locali e alcuni volontari del territorio (giovani e adulti) contribuiscono partecipano nel ruolo di tutor scolastici. Gli utenti della comunità terapeutica (2 alla volta a rotazione e accompagnati da un operatore) sono coinvolti nelle attività in modo diverso a seconda delle attitudini e le competenze di ciascuno: qualcuno si occupa del supporto logistico e organizzativo (sistemare gli spazi, acquistare il materiale necessario, gestire le pulizie, misurare la temperatura all'ingresso), altri partecipano come tutor in sostegno agli studenti del doposcuola. Verificare partner parrocchia</p> <p>L'equipe da tempo presente nel territorio e, in sinergia con altre realtà locali dell'ente, realizza un intervento in strada (unità di strada) per raggiungere e supportare persone che vivono ai margini delle città, senza una dimora e assuntori di sostanze alcoliche e stupefacenti. Dopo aver individuato la zona San Babila nel comune di Milano come luogo dove intervenire, provvedono a realizzare bigliettini informativi con il numero dell'ente da distribuire alle persone che si incontreranno in strada.</p> <p>L'equipe individua le persone in programma, in seconda o terza fase, che potrebbero prendere parte all'unità di strada e li accompagnano per un impegno di una volta a settimana. Inoltre, le equipe e gli utenti si occupano di acquistare e preparare cibo e bevande da distribuire durante l'uscita in strada. Il fine è la realizzazione di un rapporto di fiducia con le persone incontrate per proporre loro una strada alternativa di vita dignitosa. Con la presente attività, gli utenti in programma sperimentano i valori del volontario e dell'aiuto fraterno, nonché si fanno testimoni di possibilità di riscatto e di uscita da quella che anche a loro sembrava l'unica strada percorribile.</p>
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	<p>Ogni sera si svolgono attività ludico – ricreative (giochi in scatola, giochi organizzati, visione di film) utili per consentire agli utenti di sperimentare il tempo libero in modo sano. Ogni mese tra gli utenti viene individuato un responsabile delle attività serali e dello svago che avrà il compito di scegliere film, giochi e proporre uscite sul territorio, confrontandosi con l'equipe. Spetta agli operatori, infatti, valutare l'idoneità o meno dei film, favorendo la visione di film culturali e di carattere educativo, alla cui visione segue sempre discussioni e confronti. L'equipe si occupa di noleggiare o acquistare i</p>

	<p>film e di recuperare i giochi garantendo, quindi, la riuscita di queste dell'attività ludico – ricreative, cercando anche di andare incontro alle richieste degli utenti, quando possibile. Tutte le settimane gli utenti si recano, accompagnati dagli operatori, nella palestra del Comune di Comazzo per svolgere 2 ore di attività sportiva (pallavolo e calcetto). La proposta è aperta a tutti gli utenti, ma dipende dal desiderio e dalle possibilità di ciascuno, tenuto conto che negli anni l'età media delle persone accolte si è alzata. L'equipe stabilisce e organizza giornate di svago sul territorio per favorire l'uscita dal contesto d'accoglienza e lo svago; oltre a vacanze estive, al mare o in montagna, nelle quali ogni utente sperimenta la sua vita al di fuori del contesto d'accoglienza.</p>
<p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE</p>	
<p>Attività Programmazione 3.1:</p>	<p>Con il coordinamento del Servizio Dipendenze dell'associazione, l'equipe organizza momenti di informazione e prevenzione sul territorio e partecipa ad incontri e seminari di rilevanza nazionale. L'equipe della struttura prende contatti con le associazioni, le parrocchie e le scuole del territorio. Insieme definiscono le date e calendarizzano le date programmate per l'attività. L'equipe, quindi, prima delle date stabilite, si occupa di recuperare il materiale utile, quali statistiche nazionali circa i temi delle dipendenze, i rischi per la salute che causano le dipendenze, l'HIV, la correlazione tra dipendenze e commettere reati e i dati territoriali circa le dipendenze e criminalità, predisponendo se necessario anche delle slide da condividere.</p>
<p>Attività 3.2: Attività di prevenzione con i giovani e le famiglie</p>	<p>A livello locale l'equipe realizza percorsi nelle scuole, incontri nelle parrocchie e presso gruppi informali di giovani, attraverso la testimonianza di alcuni utenti accolti e degli operatori. In particolare di fronte ad una platea di giovani si propongono attività di gruppo e laboratoriali che supportino i ragazzi nella riflessione sulle emozioni, sulle proprie e altrui fragilità e sulle possibili azioni per farvi fronte. La testimonianza rappresenta sempre un valore aggiunto e risulta di forte impatto perché umanizza la persona con problemi di dipendenza e la libera dagli stereotipi e dai pregiudizi cui l'opinione pubblica è spesso abituata. Quando è possibile ai gruppi incontrati si propone anche una visita nella struttura, per approfondire quanto detto durante la testimonianza. Grazie al finanziamento del progetto Tavolozza On Line, presentato dal servizio prevenzione dell'ente, gli operatori si recheranno in almeno 30 classi del territorio, incontrando gli studenti e parlando loro del tema delle dipendenze secondo le modalità sopra descritte. Grazie alla collaborazione instaurata con le scuole del territorio, l'associazione si rende disponibile anche ad intraprendere percorsi con i genitori degli studenti segnalati dai Dirigenti per problemi di dipendenza. In questo caso vengono svolti colloqui conoscitivi, approfondimento del caso con altri operatori coinvolti (insegnanti, assistenti sociali, psicologi) e si valuta caso per caso come procedere. Il supporto ai familiari viene comunque garantito e risulta di grande sollievo per chi non saprebbe a chi rivolgersi o non avrebbe strumenti per chiedere aiuto.</p>
<p>3.3 Sportello amico</p>	<p>Gli operatori della struttura garantiscono l'apertura del cosiddetto "sportello amico", il quale rappresenta un punto di ascolto sul territorio per tutte le persone, giovani o adulti, che si trovano a vivere un momento difficile della propria vita. Può trattarsi di persone con problemi di dipendenza, in difficoltà economica, senza fissa dimora, persone sole in cerca di una occupazione. La finalità dello sportello amico è quella di accogliere l'utenza, ascoltarla e capirne il bisogno, per poi indirizzarla al servizio più opportuno. Lo sportello è aperto per quattro ore, tre giorni a settimana, nei locali della parrocchia di San Bassiano, proprio di fronte alla comunità terapeutica.</p>
<p>AZIONE 4: FASE FINALE</p>	
<p>Attività 4.1: Valutazione</p>	<p>L'equipe della struttura, al termine delle attività previste a progetto, propone un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano</p>

interventi	le esperienze positive e le migliorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse e mettendo in evidenza i progressi effettuati da ogni utente preso in carico.
Comunità Terapeutica "San Daniele" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	L'equipe di lavoro si incontra e programma le future azioni, anche in collaborazione con i Serd di riferimento, che incontra periodicamente per l'analisi dei bisogni del territorio. La programmazione degli interventi tiene conto dello stile educativo dell'associazione e per questo rispetta alcuni valori cardine di base, comuni a tutti i percorsi, tenendo ovviamente conto delle peculiari necessità di ciascuno, a partire dalla storia personale, con il fine di superare la dipendenza e raggiungere l'autonomia, riducendo al minimo il rischio di ricaduta. L'equipe della struttura, inoltre, si incontra con cadenza trimestrale per valutare l'efficacia degli interventi in corso ed eventualmente riprogrammarli in base ai nuovi bisogni emersi.
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	<p>Per l'efficacia del percorso terapeutico è importante che gli utenti vengano avviati ad un cammino nell'assunzione di responsabilità che passa dalla cura di sé e degli spazi di vita, oltre che dalla realizzazione di attività ergo terapeutiche strutturate e scandite per tempi. Dunque dall'inserimento in struttura e per tutto il percorso terapeutico ogni accolto impara a prendersi cura della propria igiene personale, del bagno e della stanza personale. Con gradualità e coerentemente con la fase del proprio percorso riabilitativo, inoltre, agli utenti vengono affidate mansioni nella cura degli spazi comuni, della cucina e degli spazi esterni. Periodicamente, l'equipe si riunisce per organizzare e calendarizzare le attività (riordino degli spazi, cura del verde, definizione delle attività serali, confronto sulle regole e sull'utilizzo degli spazi). A rotazione ogni utente acquisirà anche un ruolo di maggiore responsabilità rispetto alle suddette attività, coordinando il lavoro con gli altri accolti ed occupandosi dell'inventario degli strumenti necessari. Sia per la distribuzione dei compiti che per l'acquisto del materiale l'utente al momento incaricato della responsabilità dovrà sempre confrontarsi con gli operatori di riferimento, in un rapporto di confronto e scambio, funzionale ad incentivare la collaborazione.</p> <p>Inoltre gli utenti sono coinvolti in un'attività di assemblaggio e controllo: hanno il compito di controllare lo stato dei fogli di carta da forno forniti dalla cooperativa "Rinascere" di Carmignano e di incastrare due cerniere e riporle negli appositi contenitori. L'attività laboratoriale, oltre a favorire la collaborazione all'interno del gruppo, ha anche la finalità di far sviluppare agli utenti abilità e di acquisire competenze che, nel futuro, potrebbero essere utili ai fini del reinserimento lavorativo.</p>
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	<p>Gli utenti vengono coinvolti quotidianamente in un'attività di resoconto personale della giornata, funzionale a coltivare la capacità di rielaborazione del proprio vissuto e per imparare a gestire la tensione, l'ansia e il forte stress. Ognuno, in un tempo determinato deve appuntare su un foglio il suo stato psicologico, come si sente, come sta affrontando le difficoltà in casa e nella gestione delle responsabilità, di cosa sente mancanza.</p> <p>Il resoconto di ciascuno è letto dal proprio operatore di riferimento con cui svolge colloqui di confronto, lavorando in particolar modo sulla gestione delle emozioni. In questa fase sono coinvolti anche gli utenti che non alloggiano in struttura, ma</p>

	<p>continuano ad essere destinatari dell'intervento di resoconto personale e di colloqui con gli operatori della presente struttura. L'equipe prevede ed organizza anche incontri settimanali di gruppo utili per gli utenti a lavorare sulla sincerità e sulle modalità di esprimere il proprio pensiero. A questi momenti partecipa anche una psicoterapeuta, la quale supporta il gruppo nell'analisi dei vissuti e delle emozioni espresse. È fondamentale il lavoro in gruppo perché ogni utente ha la certezza di potersi esprimere liberamente senza giudizio ed ha il compito di ascoltare l'altro, anche se non ne condivide le posizioni, senza giudicarlo o attaccarlo.</p>
Attività 1.3: Supporto relazionale	<p>Per favorire il mantenimento o la ricostruzione di un rapporto sano e duraturo che sia anche di supporto quando l'utente terminerà il programma, l'equipe organizza giornate di incontro con familiari, genitori, coniugi o figli, quando presenti. Una volta al mese, solitamente il sabato, i familiari vengono invitati in struttura ed accolti dai propri congiunti in programma, con il supporto degli operatori di riferimento, per svolgere un momento di dialogo e confronto. Spesso le problematiche di dipendenza, seppur in maniera trasversale, coinvolgono anche i familiari ed un supporto nelle relazioni risulta fondamentale per il percorso della persona accolta, ma anche per i congiunti. Dopo il momento di pranzo e di convivialità, gli operatori incontrano ogni utente con i propri familiari spiegando l'andamento del percorso terapeutico, gli interventi messi in essere e quelli da realizzare nel futuro prossimo. Al termine della giornata ogni utente esterna il proprio vissuto attraverso lo strumento del resoconto personale e cerca di analizzare le proprie emozioni. Questo lavoro permette all'operatore di riferimento di monitorare l'evoluzione del percorso della persona accolta e di apportare dovuti interventi, se necessario, in vista dei successivi incontri. Secondo una programmazione ed una calendarizzazione condivisa dall'equipe, tutte le settimane gli utenti possono chiamare propri familiari mantenendo sempre vivo il rapporto e sperimentando la fatica della relazione e dell'attesa.</p>
Attività 1.4: Orientamento	<p>L'equipe organizza colloqui individuali con gli utenti in procinto di iniziare la terza fase per iniziare a delineare e dar forma al progetto di reinserimento. Dunque, le prime valutazioni che effettuano sono mirate alla scelta, a seconda delle attitudini e delle competenze già acquisite, tra il mondo dello studio e il mondo del lavoro. Gli operatori in equipe si confrontano per capire quali proposte fare all'utente in base al percorso terapeutico svolto e alla storia del singolo. Si tengono colloqui quindicinali sia personali per verificare il percorso individuale, sia con tutto il gruppo degli utenti in fase di reinserimento.</p>
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	<p>L'equipe, considerando le caratteristiche dell'utenza, calendarizza e programma le attività laboratoriali da promuovere agli utenti in programma e si occupa di recuperare tutto il materiale necessario. Le attività laboratoriali hanno una funzione riabilitativa che agisce sull'autostima della persona, consente di sperimentare l'attenzione, la costanza e la fatica di una vita fatta di regole e tempi ben definiti. Una delle operatrici propone agli utenti interessati un laboratorio di cucito; il mercoledì mattina una professoressa di italiano si reca in struttura per un'attività lettura dei quotidiani con successiva discussione, al fine di garantire agli utenti una maggiore comprensione e verbalizzazione dell'italiano, oltre a potenziare la capacità di elaborare testi e poesie. In estate gran parte delle attività si svolgono nell'orto e in giardino (cura degli spazi verdi, coltivazione di piccole piante e colture utili all'autosostentamento).</p>
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	<p>Ogni sera si svolgono attività ludico – ricreative (giochi in scatola, giochi organizzati, vista di documentari) utili per consentire agli utenti di sperimentare il tempo libero in modo sano. Ogni mese tra gli utenti viene individuato un responsabile delle attività serali e dello svago che avrà il compito di scegliere film, giochi e proporre uscite sul territorio, confrontandosi con l'equipe. Spetta agli operatori, infatti, valutare l'idoneità o meno dei film, favorendo la visione di film culturali e di carattere educativo, alla cui</p>

	visione segue sempre discussioni e confronti. L'equipe si occupa di noleggiare o acquistare i film e di recuperare i giochi garantendo, quindi, la riuscita di queste dell'attività ludico – ricreative, cercando anche di andare incontro alle richieste degli utenti, quando possibile. Tutti i martedì mattina gli utenti vengono accompagnati dagli operatori presso la Piscina Comunale di Lonigo, dove frequentano un corso di nuoto; il martedì pomeriggio, gli utenti svolgono attività sportiva aiutati da un esperto (corsa, atletica, camminate, ecc). Gli operatori garantiscono l'acquisto e il recupero di tutto il materiale idoneo alla realizzazione dell'attività e alla preparazione dello spazio idoneo allo svolgimento della stessa. L'equipe stabilisce e organizza giornate di svago sul territorio per favorire l'uscita dal contesto d'accoglienza e lo svago. Ogni struttura organizza vacanze estive, al mare o in montagna, consentendo di sperimentare ad ogni utente la sua vita al di fuori del contesto d'accoglienza.
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività Programmazione 3.1:	Con il coordinamento del Servizio Dipendenze dell'associazione, l'equipe organizza momenti di informazione e prevenzione sul territorio e partecipa ad incontri e seminari di rilevanza nazionale. L'equipe della struttura prende contatti con le associazioni, le parrocchie e le scuole del territorio. Insieme definiscono le date e calendarizzano le date programmate per l'attività. L'equipe, quindi, prima delle date stabilite, si occupa di recuperare il materiale utile, quali statistiche nazionali circa i temi delle dipendenze, i rischi per la salute che causano le dipendenze, l'HIV, la correlazione tra dipendenze e commettere reati e i dati territoriali circa le dipendenze e criminalità, predisponendo se necessario anche delle slide da condividere.
Attività 3.2: Attività di sensibilizzazione territoriale	A livello locale l'equipe realizza percorsi nelle scuole, incontri nelle parrocchie e presso gruppi informali di giovani, attraverso la testimonianza di alcuni utenti accolti e degli operatori. In particolare di fronte ad una platea di giovani si propongono attività di gruppo e laboratoriali che supportino i ragazzi nella riflessione sulle emozioni, sulle proprie e altrui fragilità e sulle possibili azioni per farvi fronte. La testimonianza rappresenta sempre un valore aggiunto e risulta di forte impatto perché umanizza la persona con problemi di dipendenza e la libera dagli stereotipi e dai pregiudizi cui l'opinione pubblica è spesso abituata. Quando è possibile ai gruppi incontrati si propone anche una visita nella struttura, per approfondire quanto detto durante la testimonianza. In caso di incontri on line organizzati a livello nazionale o di fronte ad un pubblico di adulti o addetti ai lavori gli operatori proiettano slide sui dati di analisi rispetto al tema delle dipendenze.
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	L'equipe della struttura, al termine delle attività previste a progetto, propone un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse e mettendo in evidenza i progressi effettuati da ogni utente preso in carico.
Comunità Terapeutica "Don Oreste" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	In questa fase l'equipe della struttura si incontra per programmare la progettualità, in collaborazione con il Sert di riferimento. Considerando il singolo utente, la storia personale, il background e le esigenze si stila un programma per ciascuno utente finalizzato al superamento della situazione di dipendenza in cui si trova e alla messa in autonomia, ovvero attraverso il reinserimento in società, cercando di azzerare il rischio di ricaduta. Si analizzano, poi, i dati territoriali e si programmano interventi diversificati e che agiscano in più ambiti. Inoltre, con cadenza trimestrale, gli operatori si

	incontrano per valutare l'efficacia o meno degli interventi messi in essere.
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	<p>L'equipe, considerando le caratteristiche dell'utenza, calendarizza e programma le attività ergoterapiche rivolte agli utenti. Tutti, indipendentemente dal percorso terapeutico, sono coinvolti nelle attività ergo terapeutiche volte alla responsabilizzazione e al prendersi cura di se stessi e degli ambienti in cui vivono, a partire dalla propria igiene personale, della stanza personale, degli spazi comuni ed esterni della struttura. Con il coordinamento e la supervisione dell'equipe, ad ogni utente a rotazione, è affidato un ruolo di responsabilità. Gli operatori si occupano dell'organizzazione e della calendarizzazione delle attività della struttura; si confronta con l'utente referente del mese per l'inventario del materiale e si occupa dell'acquisto di quanto necessario.</p> <p>Inoltre, tenuto conto delle possibilità di ciascun utente, l'equipe propone un'attività di orticoltura biologica, che si svolge negli spazi esterni della struttura attraverso la produzione compost, coltura di microorganismi, produzione ortaggi di stagione e permacultura.</p>
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	<p>Per favorire la rielaborazione del proprio vissuto e per imparare a gestire la tensione, l'ansia e il forte stress, l'equipe della struttura stabilisce che ogni utente, quotidianamente, sia coinvolto nel resoconto personale. Dunque, ognuno, in un tempo determinato deve appuntare su un foglio il suo stato psicologico, come si sente, come sta affrontando le difficoltà in casa e nella gestione delle responsabilità, di cosa sente mancanza. Il resoconto di ciascuno è letto dal proprio operatore di riferimento con cui svolge colloqui di confronto, lavorando in particolar modo sulla gestione delle emozioni. Inoltre l'equipe stabilisce momenti di gruppo volti a lavorare sull'imparare a non mentire e a lavorare sulla sincerità e sui modi in cui si esprime il proprio pensiero. Infatti, questi momenti di gruppo, in presenza di psicologi, ogni utente può far emergere eventi negativi accaduti in casa o può raccontare il suo status personale, talvolta raccontare la propria storia, con la consapevolezza che non verrà mai giudicato, ma potrà ricevere solo critiche costruttive utili ai fini della sua crescita personale e alla sua responsabilizzazione.</p>
Attività 1.3: Supporto relazionale	<p>L'equipe organizza e calendarizza giornate di incontro con i familiari, genitori, coniugi o figli, per favorire la nascita o il mantenimento di un rapporto sano e duraturo che sia anche di supporto quando l'utente terminerà il programma. Per tanto, vengono contattati i familiari invitandoli agli incontri in struttura. Di solito, gli incontri, si svolgono di sabato per consentire ai familiari che lavorano di presenziare, ma poiché molti di loro vivono lontano dalla struttura spesso si svolgono on line. Ogni utente incontra i propri familiari insieme agli e insieme svolgono un momento di confronto. Successivamente gli operatori incontrano ogni utente con i propri familiari spiegando l'andamento del percorso terapeutico, gli interventi messi in essere e quelli da realizzare nel futuro prossimo. Al termine della giornata, ogni utente nel resoconto personale esprime le emozioni provate, l'andamento della relazione con i familiari ed i benefici che riscontra consentendo all'operatore di riferimento di lavorare meglio, al prossimo incontro, sugli aspetti emersi e mediare nella relazione interpersonale tra l'utente e i suoi familiari.</p> <p>Inoltre, con cadenza settimanale, tutti gli utenti possono chiamare, una volta a settimana, concordata e calendarizzata con l'equipe, i loro familiari mantenendo sempre vivo il rapporto e sperimentando la fatica della relazione e dell'attesa.</p>
Attività 1.4: Orientamento	<p>L'equipe organizza colloqui individuali con gli utenti in procinto di iniziare la terza fase per iniziare a delineare e dar forma al progetto di reinserimento. Dunque, le prime valutazioni che effettuano sono mirate alla scelta, a seconda delle attitudini e delle competenze già acquisite, tra il mondo dello studio e il mondo del lavoro.</p>

	Successivamente, si valuta il campo in cui specializzarsi.
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	Considerando l'utenza accolta, le attitudini e le possibilità di ciascuno, l'equipe calendarizza e programma le attività laboratoriali, occupandosi anche di reperire il materiale ed allestire gli spazi necessari. Le attività laboratoriali hanno una funzione riabilitativa che agisce sull'autostima della persona, consente di sperimentare l'attenzione, la costanza e la fatica di una vita fatta di regole e tempi ben definiti. Oltre a favorire la collaborazione all'interno del gruppo, l'attività laboratoriale ha anche la finalità di far sviluppare agli utenti abilità e di acquisire competenze che, nel futuro, potrebbero essere utili ai fini del reinserimento lavorativo. L'attività proposta è un laboratorio di riciclaggio e recupero di materiale in legno per la realizzazione di cassette per i presepi; un laboratorio di autoproduzione di saponi, creme e detersivi.
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	Ogni sera si svolgono attività ludico – ricreative (giochi in scatola, giochi organizzati, visione di film) utili per consentire agli utenti di sperimentare il tempo libero in modo sano. Ogni mese tra gli utenti viene individuato un responsabile delle attività serali e dello svago che avrà il compito di scegliere film, giochi e proporre uscite sul territorio, confrontandosi con l'equipe. Spetta agli operatori, infatti, valutare l'idoneità o meno dei film, favorendo la visione di film culturali e di carattere educativo, alla cui visione segue sempre discussioni e confronti. L'equipe si occupa di noleggiare o acquistare i film e di recuperare i giochi garantendo, quindi, la riuscita di queste dell'attività ludico – ricreative, cercando anche di andare incontro alle richieste degli utenti, quando possibile. In particolare gli utenti della struttura svolgono attività di lettura, nuoto e atletica una volta a settimana, negli impianti sportivi del territorio. L'equipe organizza giornate di svago sul territorio per favorire l'uscita dal contesto d'accoglienza e lo svago, in particolare giornate al mare o vacanze, nelle quali gli utenti sperimentano la propria vita al di fuori del contesto d'accoglienza.
2.3 Oratorio in collaborazione con la parrocchia	Nell'ultimo anno, grazie alla collaborazione instauratasi con la Parrocchia San Leonardo Abate in Panza, che offre gratuitamente i locali, la struttura è coinvolta in un'attività di oratorio per giovani. Gli utenti della struttura sono impegnati per 3 ore tutti i pomeriggi, accompagnati dagli operatori della struttura, ed insieme ad altri 23 volontari della parrocchia si occupano di proporre attività di animazione e ricreative per i bambini e i ragazzi del territorio. Gli utenti sono coinvolti nelle attività in modo diverso a seconda delle attitudini e le competenze di ciascuno: supporto logistico e organizzativo (sistemare gli spazi, acquistare il materiale necessario, gestire le pulizie, misurare la temperatura all'ingresso), ideazione e realizzazione dei giochi. Con questa attività gli utenti si sperimentano nel mondo fuori dalla struttura di accoglienza, ma imparano anche a prendersi un impegno, mantenere rapporti e legami con altre persone, tenere in considerazione i bisogni e le esigenze dei giovani che si recano all'oratorio.
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività Programmazione 3.1:	Con il coordinamento del Servizio Dipendenze dell'associazione, l'equipe organizza momenti di informazione e prevenzione sul territorio e partecipa ad incontri e seminari di rilevanza nazionale. L'equipe della struttura prende contatti con le associazioni, le parrocchie e le scuole del territorio. Insieme definiscono le date e calendarizzano le date programmate per l'attività. L'equipe, quindi, prima delle date stabilite, si occupa di recuperare il materiale utile, quali statistiche nazionali circa i temi delle dipendenze, i rischi per la salute che causano le dipendenze, l'HIV, la correlazione tra dipendenze e commettere reati e i dati territoriali circa le dipendenze e criminalità, predisponendo se necessario anche delle slide da condividere.
Attività 3.2: attività di	L'equipe della struttura prende contatti con le associazioni e le parrocchie del

sensibilizzazione territoriale	territorio isolano. Insieme definiscono le date e calendarizzano le date programmate per l'attività. L'equipe, quindi, prima delle date stabilite, si occupa di recuperare il materiale utile, quali statistiche nazionali circa i temi delle dipendenze, i rischi per la salute che causano le dipendenze, l'HIV, la correlazione tra dipendenze e commettere reati e i dati territoriali circa le dipendenze e criminalità. Inoltre, durante gli incontri, oltre all'ausilio del materiale per introdurre la tematica, verranno effettuate testimonianze dirette da parte degli operatori che hanno esperienza pluriennale nell'ambito e, ove possibile, coinvolgono anche qualche utente nell'attività. Per chi lo desidera, è garantita anche la possibilità di approfondire la conoscenza dell'ente e della struttura anche attraverso una visita in sede.
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	L'equipe della struttura, al termine delle attività previste a progetto, propone un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse e mettendo in evidenza i progressi effettuati da ogni utente preso in carico.

MISURE UE: CROAZIA

Comunità terapeutica "Marja Majka Nade" e Comunità terapeutica "Sveti Nicola"	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: valutazione e programmazione	In questa fase le equipe delle strutture si incontrano per programmare la progettualità. Considerando il singolo utente, la storia personale, il background e le esigenze si stila un programma per ciascuno utente finalizzato al superamento della situazione di dipendenza in cui si trova e alla messa in autonomia, ovvero attraverso il reinserimento in società, cercando di azzerare il rischio di ricaduta. Vengono programmati interventi diversificati e che agiscano in più ambiti. Inoltre, con cadenza trimestrale, gli operatori si incontrano per valutare l'efficacia o meno degli interventi messi in essere.
AZIONE 1: AZIONE 1: INTERVENTO DI SUPPORTO ALLA PERSONA	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	In questa fase gli utenti in programma terapeutico sono coinvolti nelle attività ergo terapeutiche volte alla responsabilizzazione e al prendersi cura di sé stessi e degli ambienti che si abitano. In questa attività è molto importante che ogni utente impari a prendersi cura della propria igiene personale, del bagno e della stanza personale. Inoltre, sono impegnati nel prendersi cura degli spazi comuni, della cucina e degli spazi esterni ricevendo, a rotazione, un'attribuzione di responsabilità rispetto all'attività. Periodicamente l'equipe si riunisce per l'organizzazione e la calendarizzazione delle attività della casa che comporta la pulizia, il riordino degli spazi, la cura del verde, la definizione delle attività serali, il confronto sulle regole e sull'utilizzo degli spazi. L'equipe, inoltre, con cadenza settimanale ritira il foglio preparato dall'utente individuato per appuntare il materiale mancante e si preoccupa di acquistare quanto scritto. Per la gestione delle responsabilità, l'equipe, tiene conto anche di quanto emerge dai resoconti personali e dai confronti di gruppo. In estate agli utenti delle strutture viene proposto di collaborare alla gestione di una spiaggia, a Duba, sperimentandosi in una vera e propria attività occupazionale e nel rapporto con il pubblico. Questa attività è riservata agli utenti in terza fase o in reinserimento sociale, proprio perché funzionale al successivo rientro nel contesto sociale e lavorativo.
Attività 1.2: Resoconto	Per favorire la rielaborazione del proprio vissuto e per imparare a gestire la

personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	tensione, l'ansia e il forte stress, le equipe delle strutture stabiliscono che ogni utente, quotidianamente, sia coinvolto nel resoconto personale. Dunque, ognuno, in un tempo determinato deve appuntare su un foglio il suo stato psicologico, come si sente, come sta affrontando le difficoltà in casa e nella gestione delle responsabilità, di cosa sente mancanza. Il resoconto di ciascuno è letto dal proprio operatore di riferimento con cui svolge colloqui di confronto, lavorando in particolare modo sulla gestione delle emozioni. Inoltre le equipe stabiliscono momenti di gruppo volti a lavorare sull'imparare a non mentire e a lavorare sulla sincerità e sui modi in cui si esprime il proprio pensiero. Infatti, questi momenti di gruppo, in presenza di psicologi, ogni utente può far emergere eventi negativi accaduti in casa o può raccontare il suo status personale, talvolta raccontare la propria storia, con la consapevolezza che non verrà mai giudicato, ma potrà ricevere solo critiche costruttive utili ai fini della sua crescita personale e alla sua responsabilizzazione.
Attività 1.3: Supporto relazionale	Le equipe organizzano e calendarizzano giornate di incontro con i familiari, quando possibile, per favorire la nascita o il mantenimento di un rapporto sano e duraturo che sia anche di supporto quando l'utente terminerà il programma. Periodicamente l'equipe contatta i familiari invitandoli agli incontri in struttura, durante i quali si svolgono momenti di confronto e conviviali. Al termine della giornata, ogni utente nel resoconto personale esprime le emozioni provate, l'andamento della relazione con i familiari ed i benefici che riscontra consentendo all'operatore di riferimento di lavorare meglio, al prossimo incontro, sugli aspetti emersi e mediare nella relazione interpersonale tra l'utente e i suoi familiari.
AZIONE 2: ATTIVITA' LABORATORIALI E DI SVAGO	
Attività 2.1: Attività all'aria aperta	<p>Agli utenti delle strutture vengono proposti laboratori all'aria aperta come opportunità per uscire dal contesto domestico, ma anche per sperimentarsi in attività pratiche e manuali sulle quali formarsi ed acquisire nuove competenze. La proposta è generalizzata e per tutti, con la possibilità di ciascuno di scegliere secondo le proprie attitudini e preferenze.</p> <p>Ortoterapia: gli utenti sono coinvolti nell'attività di preparazione del terreno, di semina, di annaffiamento e concimazione fino alla nascita dei primi frutti. La raccolta consentirà all'utente di sviluppare l'autostima e di acquisire competenze che, nel futuro, potrebbero essere utili ai fini del reinserimento lavorativo. Cura degli animali: in struttura si allevano animali da cortile e ovini, per cui gli utenti incaricati si preoccupano di pulire gli spazi, provvedere al cibo, aprire e chiudere i recinti. Entrambe le attività sono di supporto al percorso riabilitativo, poiché potenziano la capacità attentiva ed il rispetto dei tempi dell'altro da sé. Gli utenti sono coinvolti anche nell'attività di approvvigionamento della legna nei boschi limitrofi, utili per il riscaldamento delle strutture, ma anche per l'esercizio della pazienza e del lavoro in gruppo.</p>
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	Le equipe calendarizzano le attività ludico – ricreative utili per consentire agli utenti di sperimentare lo svago sano. Individuano, inoltre, con cadenza mensile, il responsabile delle attività serali e dello svago che avrà il compito di scegliere film, giochi e uscite sul territorio e presentarle all'equipe. Infatti, l'equipe sceglierà l'idoneità o meno dei film, favorendo la visione di film culturali e di carattere educativo. L'equipe si occupa di noleggiare o acquistare i film e di recuperare i giochi garantendo, quindi, la riuscita dell'attività ludico – ricreativa utile a favorire lo svago degli utenti. Inoltre, garantiscono l'acquisto e il recupero di tutto il materiale idoneo alla realizzazione dell'attività e alla preparazione del campo idoneo allo svolgimento della stessa. Ogni struttura organizza vacanze estive, al mare o in montagna, consentendo di sperimentare ad ogni utente la sua vita al di

		fuori del contesto d'accoglienza.
AZIONE 3: PREVENZIONE SULLE DIPENDENZE		
Attività Programmazione	3.1:	In rete con in servizi e le istituzioni del territorio, gli operatori delle strutture analizzano i bisogni del territorio e delle persone con problemi di dipendenza da alcol, gioco o sostanze. Il lavoro di rete è fondamentale per garantire l'intercettazione di nuovi utenti, ma soprattutto per poter garantire una risposta adeguata alle criticità riscontrate. Negli ultimi anni si è rivelata efficace la collaborazione con i medici degli ospedali locali, attraverso i quali giungono la maggior parte delle segnalazioni di persone in cerva di un'accoglienza
Attività 3.2	Centro d'ascolto	Gli operatori si recano una volta al mese presso il centro d'ascolto di Zara, a circa 100 km dalle strutture, mentre ogni settimana svolgono la stessa attività da remoto, con modalità sincrona. L'operatore incaricato risponde al numero di telefono dedicato, prende gli appuntamenti e, in un ambiente idoneo e protetto, incontra le persone intercettate. Ognuna potrà esprimere liberamente le proprie problematiche, ottenendo risposte qualificate e, se necessario, verranno indirizzate ad altri servizi competenti. Eventuali familiari saranno aiutati e stimolati sia nell'individuare precocemente eventuali segni di disagio, sia nell'assumere comportamenti atti a favorire la comunicazione e ad evitare lo strutturarsi di comportamenti pericolosi da parte della persona con problematiche legate alle tossicodipendenze. Per ogni persona che si rivolge al centro viene stilata una scheda persone dove si appunto bisogni e necessità e verrà conservata in archivio e aggiornata ogni volta che la persona si ripresenterà. Quando necessario e dopo una valutazione in equioe, l'operatore può proporre l'accesso ad un programma terapeutico individualizzato.
Attività residenziale in struttura	3.3 Accoglienza	I nuovi utenti, intercettati con il centro di ascolto o indirizzati dai presidi ospedalieri, vengono informati sulle modalità di intervento proposte dall'associazione. La scelta di inserirsi in struttura, quando non prescritta da un tribunale, deve poter essere quanto più libera e consapevole, per la buona riuscita del percorso. Una volta ricevute le informazioni necessarie, gli operatori incontrano in un colloquio individuale il nuovo possibile utente, aprendo una scheda dedicata, se non già presente perché conosciuto tramite il centro d'ascolto. All'ingresso in struttura l'utente riceve un posto letto, viene presentato ai nuovi compagni e gradualmente si inserisce nella vita della casa, attraverso le attività in cui sono tutti coinvolti. Nel primo momento il suo percorso sarà in prima fase e quindi piuttosto serrata, man mano che procede potrà assumersi responsabilità e rendersi più autonomo.
AZIONE 4: FASE FINALE		
Attività interventi	4.1: Valutazione	Le equipe delle strutture, al termine delle attività previste a progetto, propongono un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse e mettendo in evidenza i progressi effettuati da ogni utente preso in carico.

6.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 6.1 ()*

SEDE: Comunità Terapeutica "Il Sentiero" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII
Obiettivo specifico: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.

AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: FASE INIZIALE												
Attività 0.1: valutazione e programmazione												
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE												
Attività 1.1: attività di ergoterapia												
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori												
Attività 1.3: Supporto relazionale												
Attività 1.4: Orientamento												
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE												
Attività 2.1: attività laboratoriali												
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive												
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE												
Attività 3.1: Programmazione												
Attività 3.2: Unità di strada												
Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale												
AZIONE 4: FASE FINALE												
Attività 4.1: Valutazione interventi												

SEDE: Comunità Terapeutica "Regina della Speranza" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII

Obiettivo specifico: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità

AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: FASE INIZIALE												
Attività 0.1: valutazione e programmazione												
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE												
Attività 1.1: attività di ergoterapia												
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori												
Attività 1.3: Supporto relazionale												

Attività 1.4: Orientamento													
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE													
Attività 2.1: Servizio di doposcuola e unità di strada													
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive													
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE													
Attività 3.1: Programmazione													
Attività 3.2: Attività di prevenzione con i giovani e le famiglie													
Attività 3.3: Sportello amico													
AZIONE 4: FASE FINALE													
Attività 4.1: Valutazione interventi													

SEDE: Comunità Terapeutica "San Daniele" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII

Obiettivo specifico: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità

AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: FASE INIZIALE												
Attività 0.1: valutazione e programmazione												
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE												
Attività 1.1: attività di ergoterapia												
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori												
Attività 1.3: Supporto relazionale												
Attività 1.4: Orientamento												
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE												
Attività 2.1: attività laboratoriali												
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive												
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE												
Attività 3.1: Programmazione												
Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale												

<p>progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.</p>	
<p>Comunità Terapeutica “Il Sentiero” – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII</p>	
<p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p>	
<p>Attività 1.1: attività di ergoterapia</p>	<p>L’operatore volontario supporta gli operatori della sede nella gestione delle attività ergo terapeutiche proposte agli utenti: partecipa con gli operatori agli incontri di organizzazione e calendarizzazione delle attività e collabora all’acquisto dei materiali mancanti. Affiancando le persone accolte nello svolgimento dei propri compiti, l’operatore volontario le spinge a dare il meglio di sé in quello che stanno facendo e nel tempo può rappresentare per loro un punto di riferimento. L’operatore volontario potrà affiancare gli utenti nelle attività interne alla struttura, in quelle esterne (orto) e nelle attività di confezionamento.</p>
<p>Attività 1.3: Supporto relazionale</p>	<p>L’operatore volontario partecipa ai momenti d’equipe di organizzazione e calendarizzazione delle giornate di incontro con i familiari degli utenti. Può partecipare agli incontri di gruppo e di convivialità, supportando in particolare la logistica dell’evento.</p>
<p>AZIONE 2: ATTIVITA’ EDUCATIVO – FORMATIVE</p>	
<p>Attività 2.1: attività laboratoriali</p>	<p>L’operatore volontario partecipa ai momenti di equipe per la programmazione e calendarizzazione delle attività laboratoriali e supporta il recupero del materiale utile. Affianca gli utenti durante il laboratorio manuale di lavorazione del legno per la creazione di oggettistica sacra.</p>
<p>Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive</p>	<p>L’operatore volontario, supportando l’equipe della struttura, si occupa di recuperare il materiale utile alla realizzazione dell’attività ludico – ricreativa, quindi film e giochi scelti dall’utente responsabile dell’attività.</p> <p>Inoltre, collabora nell’acquisto di palloni, rete, fischietto e tutto il materiale utile indispensabile per le attività sportive e, insieme all’equipe, spiega le regole del gioco e, durante lo svolgimento, è vigile nel farle rispettare.</p> <p>Le uscite sul territorio che, di solito, si svolgono di domenica, sono un’occasione di svago e di condivisione al di fuori dal contesto quotidiano tra utente e operatore volontario per cui sarebbe auspicabile la partecipazione di quest’ultimo all’attività. L’operatore volontario in servizio civile può partecipare anche alle vacanze estive organizzate dalla struttura favorendo il rafforzarsi della fiducia tra utente e operatore.</p>
<p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE</p>	
<p>Attività 3.1: Programmazione</p>	<p>L’operatore volontario si inserisce in questo momento d’equipe dopo aver compreso bene la realtà in cui sta svolgendo il servizio civile e dopo essersi ben ambientato. In supporto all’equipe programma attività di intervento territoriale volte sia al raggiungimento dell’utenza in bisogno, attraverso l’unità di strada, sia alla prevenzione attraverso testimonianze con associazioni, scuole e parrocchie del territorio.</p>
<p>Attività 3.2: Unità di strada</p>	<p>L’operatore volontario in servizio civile, in supporto all’equipe, individua le zone dove intervenire con l’intervento in strada. Inoltre, in collaborazione con i responsabili dell’attività, si occupa della preparazione del materiale da distribuire in strada, ovvero i bigliettini informativi con il numero dell’ente, il cibo e le bevande. E’ presente durante l’unità di strada a Torino, in zona Porta di Susa. Per cui, precedentemente, i responsabili dell’equipe spiegheranno lui come approcciarsi e alcune nozioni sulla relazione d’aiuto, già affrontata durante le formazioni.</p>
<p>Attività 3.3: attività di sensibilizzazione</p>	<p>L’equipe della struttura in cui è stato inserito anche l’operatore volontario prende i contatti con le associazioni, le parrocchie e le scuole del territorio. Insieme definiscono le</p>

territoriale	date e calendarizzano le date programmate per l'attività. L'operatore volontario, quindi, prima delle date stabilite si occupa di recuperare il materiale utile, quali statistiche nazionali circa i temi delle dipendenze, i rischi per la salute che causano le dipendenze, l'HIV, la correlazione tra dipendenze e commettere reati. Inoltre, durante gli incontri, l'operatore volontario potrà essere coinvolti nei momenti di testimonianza, raccontando la sua esperienza di giovane in servizio civile nel settore dell'assistenza a persone con problematiche legate alle dipendenze e a con la giustizia.
OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.	
Comunità Terapeutica "Regina della Speranza" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	L'operatore volontario supporta gli operatori della sede nella gestione delle attività ergo terapeutiche proposte agli utenti: partecipa con gli operatori agli incontri di organizzazione e calendarizzazione delle attività e collabora all'acquisto dei materiali mancanti. Affiancando le persone accolte nello svolgimento dei propri compiti, l'operatore volontario le spinge a dare il meglio di sé in quello che stanno facendo e nel tempo può rappresentare per loro un punto di riferimento. L'operatore volontario si inserisce durante gli incontri di organizzazione e calendarizzazione delle attività della casa. In supporto agli operatori, si preoccupa di acquistare i materiali mancanti per la realizzazione dell'attività ed è presente durante lo svolgimento dell'attività, anche nell'attività di assemblaggio realizzata in collaborazione con la ditta Cre.Ma.
Attività 1.3: Supporto relazionale	L'operatore volontario partecipa ai momenti d'equipe di organizzazione e calendarizzazione delle giornate di incontro con i familiari degli utenti. Può partecipare agli incontri di gruppo e di convivialità, supportando in particolare la logistica dell'evento.
Attività 1.4: Orientamento	L'operatore volontario in servizio civile, in supporto all'equipe, supporta la stesura dei curriculum, dell'accompagnamento ai centri per l'impiego, l'attivazione di tirocini per gli utenti che hanno quasi terminato il programma e che vivono in semi autonomia.
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: Servizio di doposcuola e unità di strada	L'operatore volontario partecipa, insieme agli operatori e agli utenti coinvolti, alle attività di doposcuola per giovani in età scolare, realizzate dal lunedì al venerdì nei locali della Parrocchia San Bassiano. L'operatore volontario rappresenta un supporto alla figura educativa degli operatori nei confronti degli utenti e li stimola ad impegnarsi in questa attività, offrendo la propria collaborazione nei momenti previsti. In supporto agli operatori e agli utenti coinvolti l'operatore volontario può partecipare agli interventi in strada (unità di strada) nella zona San Babila nel comune di Milano, collaborando alla distribuzione di bigliettini informativi e bevande calde alle persone incontrate.
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	L'operatore volontario può partecipare ai momenti di svago realizzati in struttura, insieme agli operatori di riferimento, giovandosi dell'aspetto ludico dell'attività per stringere ulteriormente la relazione con i destinatari del progetto. Infatti la relazione educativa, di cui l'operatore volontario è supporto, si costruisce e cresce anche nei momenti informali. Potrà supportare l'utente incaricato nella scelta delle attività da proporre, supporta l'equipe nel noleggiare o acquistare i film e nel recupero dei giochi. Con gli operatori di riferimento, l'operatore volontario accompagna ogni settimana gli

	utenti nella palestra del Comune di Comazzo per svolgere 2 ore di attività sportiva (pallavolo e calcetto). Collabora con l'equipe nell'organizzazione di giornate di svago sul territorio e può partecipare alle vacanze estive, al mare o in montagna, nelle quali ogni utente sperimenta la sua vita al di fuori del contesto d'accoglienza.
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività Programmazione 3.1:	L'operatore volontario si inserisce in questo momento d'equipe dopo aver compreso bene la realtà in cui sta svolgendo il servizio civile e dopo essersi ben ambientato. In supporto all'equipe programma attività di intervento territoriale volte sia al raggiungimento dell'utenza in bisogno, sia alla prevenzione attraverso testimonianze sul territorio.
Attività 3.2: Attività di prevenzione con i giovani e le famiglie	L'operatore volontario partecipa ai momenti di testimonianza presso scuole, parrocchie e gruppi informali di giovani insieme agli operatori e agli utenti coinvolti. Supporta la realizzazione delle attività di gruppo e laboratoriali che supportino la platea di giovani intervenuti nella riflessione sulle emozioni, sulle proprie e altrui fragilità e sulle possibili azioni per farvi fronte. Quando è possibile realizzarla, l'operatore volontario supporta gli operatori nella conduzione della visita alla struttura con i gruppi di giovani interessati ad approfondirne la conoscenza. L'operatore volontario può affiancare gli operatori nel percorso di prevenzione nelle scuole, Tavolozza on line, partecipando con loro agli incontri nelle classi.
3.3 Spazio amico	L'operatore volontario supporta gli operatori nel garantire l'apertura dello sportello "spazio amico" per 3 giorni a settimana. Supporta la fase di accoglienza delle persone che si rivolgono allo sportello, giovani o adulti che si trovano a vivere un momento difficile della propria vita, collabora alla gestione e sistemazione degli spazi.

OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.

Comunità Terapeutica "San Daniele" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII

AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE

Attività 1.1: attività di ergoterapia	L'operatore volontario supporta gli operatori della sede nella gestione delle attività ergo terapiche proposte agli utenti: partecipa con gli operatori agli incontri di organizzazione e calendarizzazione delle attività e collabora all'acquisto dei materiali mancanti. Affiancando le persone accolte nello svolgimento dei propri compiti, l'operatore volontario le spinge a dare il meglio di sé in quello che stanno facendo e nel tempo può rappresentare per loro un punto di riferimento. L'operatore volontario affianca i destinatari nell'attività di ergoterapica realizzata dalla sede su commissione della cooperativa "Rinascere", stimolando la collaborazione tra le persone coinvolte nell'attività e motivando ciascuno ad affinare le proprie abilità.
Attività 1.3: Supporto relazionale	L'operatore volontario partecipa ai momenti d'equipe di organizzazione e calendarizzazione delle giornate di incontro con i familiari degli utenti. Può partecipare agli incontri di gruppo e di convivialità, supportando in particolare la logistica dell'evento.
Attività Orientamento 1.4:	L'operatore volontario in servizio civile, in supporto all'equipe, supporta la stesura del curriculum, dell'accompagnamento ai centri per l'impiego, l'attivazione di tirocini per gli utenti che hanno quasi terminato il programma e sono nella fase di reinserimento.

AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	L'operatore volontario supporta l'equipe nell'organizzazione delle attività laboratoriali da promuovere agli utenti in programma e si partecipa al recupero di tutto il materiale necessario. Può partecipare al laboratorio di cucito proposta da una delle operatrici della struttura; il mercoledì mattina può collaborare all'attività di lettura dei quotidiani con successiva discussione, svolta con una professoressa di italiano al fine di garantire agli utenti una maggiore comprensione e verbalizzazione dell'italiano, oltre a potenziare la capacità di elaborare testi e poesie. In estate l'operatore volontario affianca i destinatari nello svolgimento delle attività all'aperto (orto e giardino), collaborando con gli operatori nel motivare gli utenti a dare il meglio di sé ed incentivando la collaborazione reciproca.
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	L'operatore volontario può partecipare ai momenti di svago realizzati in struttura, insieme agli operatori di riferimento, giovandosi dell'aspetto ludico dell'attività per stringere ulteriormente la relazione con i destinatari del progetto. Infatti la relazione educativa, di cui l'operatore volontario è supporto, si costruisce e cresce anche nei momenti informali. Potrà supportare l'utente incaricato nella scelta delle attività da proporre, supporta l'equipe nel noleggiare o acquistare i film e nel recupero dei giochi. L'operatore volontario supporta l'equipe negli accompagnamenti degli utenti, tutti i martedì mattina, presso la Piscina Comunale di Lonigo, dove frequentano un corso di nuoto; il martedì pomeriggio, affianca operatori e utenti nello svolgimento dell'attività sportiva condotta da un esperto (corsa, atletica, camminate, ecc). L'operatore volontario collabora al recupero di tutto il materiale utile alla realizzazione dell'attività e alla preparazione dello spazio idoneo allo svolgimento della stessa. Collabora con l'equipe nell'organizzazione delle giornate di svago sul territorio; può partecipare alle vacanze estive, al mare o in montagna, proposte ai destinatari come momento in cui sperimentare la propria vita al di fuori del contesto d'accoglienza.
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	L'operatore volontario partecipa con l'equipe ai momenti di informazione e prevenzione organizzati sul territorio e partecipa ad incontri e seminari di rilevanza nazionale. Supporta l'equipe nel recupero del materiale utile agli eventi, prima della realizzazione degli stessi, contribuendo anche alla ricerca di dati e fonti per la preparazione delle presentazioni.
Attività 3.2: Attività di sensibilizzazione territoriale	L'operatore volontario partecipa ai momenti di testimonianza presso scuole, parrocchie e gruppi informali di giovani insieme agli operatori e agli utenti coinvolti. Supporta la realizzazione delle attività di gruppo e laboratoriali che supportino la platea di giovani intervenuti nella riflessione sulle emozioni, sulle proprie e altrui fragilità e sulle possibili azioni per farvi fronte. Quando è possibile realizzarla, l'operatore volontario supporta gli operatori nella conduzione della visita alla struttura con i gruppi di giovani interessati ad approfondirne la conoscenza.
OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.	
Comunità Terapeutica “Don Oreste” – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	L'operatore volontario supporta gli operatori della sede nella gestione delle attività ergo terapeutiche proposte agli utenti: partecipa con gli operatori agli incontri di organizzazione e calendarizzazione delle attività e collabora all'acquisto dei materiali mancanti. Affiancando le persone accolte nello svolgimento dei propri compiti, l'operatore volontario le spinge a dare il meglio di sé in quello che stanno facendo e nel tempo può rappresentare per loro un punto di riferimento. Con lo stesso ruolo, l'operatore volontario

	supporta la realizzazione dell'attività di orticoltura biologica, che si svolge negli spazi esterni della struttura attraverso la produzione compost, coltura di microrganismi, produzione ortaggi di stagione e permacultura.
Attività 1.3: Supporto relazionale	L'operatore volontario partecipa ai momenti d'equipe di organizzazione e calendarizzazione delle giornate di incontro con i familiari degli utenti. Può partecipare agli incontri di gruppo e di convivialità, supportando in particolare la logistica dell'evento.
Attività 1.4: Orientamento	L'operatore volontario in servizio civile, in supporto all'equipe, collabora alla stesura dei curriculum, all'accompagnamento ai centri per l'impiego per gli utenti in terza fase e che si avviano verso il reinserimento in società.
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	L'operatore volontario partecipa ai momenti di equipe per la programmazione e calendarizzazione delle attività laboratoriali e supporta il recupero del materiale utile. Affianca gli utenti nella realizzazione dei due laboratori proposti: riciclaggio e recupero di materiale in legno per la realizzazione di casette per i presepi; autoproduzione di saponi, creme e detersivi. In affiancamento all'equipe, l'operatore volontario motiva gli utenti e supporta la collaborazione del gruppo.
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	L'operatore volontario può partecipare ai momenti di svago realizzati in struttura, insieme agli operatori di riferimento, giovandosi dell'aspetto ludico dell'attività per stringere ulteriormente la relazione con i destinatari del progetto. Infatti la relazione educativa, di cui l'operatore volontario è supporto, si costruisce e cresce anche nei momenti informali. Potrà supportare l'utente incaricato nella scelta delle attività da proporre, supporta l'equipe nel noleggiare o acquistare i film e nel recupero dei giochi. L'operatore volontario affianca gli utenti nell'attività di lettura, in quelle di nuoto e atletica svolte un giorno a settimana presso gli impianti sportivi del territorio. Collabora con l'equipe nell'organizzazione delle giornate di svago sul territorio; può partecipare alle vacanze estive, al mare o in montagna, proposte ai destinatari come momento in cui sperimentare la propria vita al di fuori del contesto d'accoglienza.
2.3 Oratorio in collaborazione con la parrocchia	L'operatore volontario supporta gli operatori della sede e gli utenti coinvolti nella gestione dell'attività pomeridiana dell'oratorio presso la parrocchia. L'operatore volontario rappresenta un supporto alla figura educativa degli operatori nei confronti degli utenti e li stimola ad impegnarsi in questa attività, offrendo la propria collaborazione nei momenti previsti
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	L'operatore volontario partecipa con l'equipe ai momenti di informazione e prevenzione organizzati sul territorio e partecipa ad incontri e seminari di rilevanza nazionale. Supporta l'equipe nel recupero del materiale utile agli eventi, prima della realizzazione degli stessi, contribuendo anche alla ricerca di dati e fonti per la preparazione delle presentazioni.
Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale	L'operatore volontario partecipa ai momenti di testimonianza presso scuole, parrocchie e gruppi informali di giovani insieme agli operatori e agli utenti coinvolti. Supporta la realizzazione delle attività di gruppo e laboratoriali che supportino la platea di giovani intervenuti nella riflessione sulle emozioni, sulle proprie e altrui fragilità e sulle possibili azioni per farvi fronte. Quando è possibile realizzarla, l'operatore volontario supporta gli operatori nella conduzione della visita alla struttura con i gruppi di giovani interessati ad approfondirne la conoscenza.

6.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.			
SEDE: Comunità Terapeutica "Il Sentiero" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile di struttura	<p>Attestato O.S.S. Qualifica professionale Assistente domiciliare dei servizi tutelari.</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito dell'accoglienza e dell'accompagnamento di persone vulnerabili.</p> <p>Esperienza di oltre 10 anni come responsabile di comunità terapeutica.</p> <p>Membro di comunità.</p>	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p> <p>Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori</p> <p>Attività 1.3: Supporto relazionale</p> <p>Attività 1.4: Orientamento</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1: Programmazione</p> <p>Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE</p> <p>Attività 4.1: Valutazione interventi</p>
1	Operatore	<p>Diploma istituto magistrale, Attestato O.S.S., Attestato AVP Carcere.</p> <p>Esperienza come operatore in comunità terapeutica da oltre 10 anni.</p> <p>Referente per Unità di strada a Torino per Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.</p>	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p> <p>Attività 1.1: attività di ergoterapia</p> <p>Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori</p> <p>Attività 1.3: Supporto relazionale</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1: Programmazione</p> <p>Attività 3.2: Unità di strada</p>

			AZIONE 4: FASE FINALE Attività 4.1: Valutazione interventi
1	Operatore	Attestato O.S.S. in conseguimento Referente prevenzione e controllo infezioni emergenza Covid 19, Attestato AVP Carcere e Referente carcere in CT. Attestato corso “Nascita ed evoluzione dell’ambito dipendenze patologiche” della comunità Papa Giovanni XXIII. Esperienza biennale come operatore in CT.	AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE Attività 1.1: attività di ergoterapia Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori AZIONE 2: ATTIVITA’ EDUCATIVO – FORMATIVE Attività 2.1: attività laboratoriali Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive AZIONE 4: FASE FINALE Attività 4.1: Valutazione interventi
1	Operatore	Responsabile CT Albania per oltre 5 anni. Esperienza in casa famiglia Albania. Membro comunità.	AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione AZIONE 2: ATTIVITA’ EDUCATIVO – FORMATIVE Attività 2.1: attività laboratoriali Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE Attività 3.1: Programmazione Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale AZIONE 4: FASE FINALE Attività 4.1: Valutazione interventi

OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.

SEDE: Comunità Terapeutica "Regina della Speranza" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile di struttura	<p>Educatore Professionale.</p> <p>Esperienza pluriennale della gestione delle attività quotidiane all'interno del percorso terapeutico individuale, nella gestione dei rapporti con le istituzioni e nel coordinamento dell'equipe.</p>	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p> <p>Attività 1.1: attività di ergoterapia</p> <p>Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori</p> <p>Attività 1.3: Supporto relazionale</p> <p>Attività 1.4: Orientamento</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1: Programmazione</p> <p>Attività 3.3: Sportello amico</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE</p> <p>Attività 4.1: Valutazione interventi</p>
1	Operatore	<p>Qualifica di Operatore di comunità.</p> <p>Responsabile dell'aspetto ergo terapeutico e di quello ricreativo</p>	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p> <p>Attività 1.1: attività di ergoterapia</p> <p>Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE</p> <p>Attività 2.1 Servizio di doposcuola e unità di strada laboratoriali</p> <p>Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE</p> <p>Attività 4.1: Valutazione interventi</p>

5	Educatori	Educatori professionali, inseriti nella gestione delle relazioni e delle molteplici attività all'interno della comunità terapeutica e impegnato nelle attività di prevenzione all'interno delle scuole e sul territorio e attività artistiche con gli utenti della comunità	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p> <p>Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori</p> <p>Attività 1.3: Supporto relazionale Attività 1.4: Orientamento</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE</p> <p>Attività 2.1: Servizio di doposcuola e unità di strada</p> <p>Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1: Programmazione</p> <p>Attività 3.2: Attività di prevenzione con i giovani e le famiglie</p> <p>Attività 3.3: Sportello amico</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE</p> <p>Attività 4.1: Valutazione interventi</p>
OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.			
SEDE: Comunità Terapeutica "San Daniele" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile di struttura	Educatore Professionale Responsabile della comunità con oltre 10 anni di esperienza nei percorsi terapeutici con gli utenti, nella gestione di tutti gli aspetti inerenti alle attività di gruppo terapeutiche ed ergo terapiche. Referente degli incontri con i responsabili dei servizi territoriali SERD e Amministrativi	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p> <p>Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori</p> <p>Attività 1.3: Supporto relazionale</p> <p>Attività 1.4: Orientamento</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO –</p>

			<p>FORMATIVE</p> <p>Attività 2.1: attività laboratoriali</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1: Programmazione</p> <p>Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE</p> <p>Attività 4.1: Valutazione interventi</p>
1	Operatore	Operatore socio - sanitario Responsabili nella gestione dell'aspetto ergo terapeutico del progetto	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p> <p>Attività 1.1: attività di ergoterapia</p> <p>Attività 1.4: Orientamento</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO - FORMATIVE</p> <p>Attività 2.2: attività ludico - ricreative e sportive</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1: Programmazione</p> <p>Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE</p> <p>Attività 4.1: Valutazione interventi</p>
1	Operatore	Laurea in psicologia Responsabili nella gestione dell'aspetto ergo terapeutico del progetto	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p> <p>Attività 1.1: attività di ergoterapia</p> <p>Attività 1.4: Orientamento</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO - FORMATIVE</p> <p>Attività 2.2: attività ludico -</p>

			<p>ricreative e sportive</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1: Programmazione</p> <p>Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE</p> <p>Attività 4.1: Valutazione interventi</p>
1	Psicoterapeuta	Laurea in psicologia, specializzata in psicoterapia	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p> <p>Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori</p> <p>Attività 1.3: Supporto relazionale</p> <p>Attività 1.4: Orientamento</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE</p> <p>Attività 2.1: attività laboratoriali</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1: Programmazione</p> <p>Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE</p> <p>Attività 4.1: Valutazione interventi</p>
1	Tirocinanti	Laureandi in Scienze dell'educazione e Psicologia all'università di Verona	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p> <p>Attività 1.1: attività di ergoterapia</p> <p>Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori</p> <p>Attività 1.3: Supporto relazionale</p>

			<p>Attività 1.4: Orientamento</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE</p> <p>Attività 2.1: attività laboratoriali</p> <p>Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive</p>
--	--	--	---

OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.

SEDE: Comunità Terapeutica "Don Oreste" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile di struttura	<p>Operatore di comunità terapeutiche da 11 anni</p> <p>Responsabile per 5 anni di una struttura terapeutica in Argentina</p> <p>Responsabile da due anni della struttura terapeutica di Ischia</p> <p>Corso di formazione sul borderline e doppia diagnosi.</p>	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p> <p>Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori</p> <p>Attività 1.3: Supporto relazionale</p> <p>Attività 1.4: Orientamento</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE</p> <p>Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive</p> <p>2.3 Oratorio in collaborazione con la parrocchia</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1: Programmazione</p> <p>Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE</p> <p>Attività 4.1: Valutazione interventi</p>
1	Co – responsabile di struttura	<p>Operatore Socio Sanitario</p> <p>Responsabile di struttura terapeutica da 8 anni.</p>	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p> <p>Attività 1.1: attività di ergoterapia</p> <p>Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori</p>

			<p>Attività 1.3: Supporto relazionale</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE</p> <p>Attività 2.1: attività laboratoriali</p> <p>Attività 2.3 Oratorio in collaborazione con la parrocchia</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1: Programmazione</p> <p>Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE</p> <p>Attività 4.1: Valutazione interventi</p>
--	--	--	--

6.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto ()*

OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.

1.Comunità Terapeutica "Il sentiero" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII

AZIONE 0: FASE INIZIALE

Attività 0.1: Valutazione e programmazione

1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente
5 block notes per prendere appunti durante l'attività
5 penne per prendere appunti durante l'attività
5 matite per prendere appunti durante l'attività
5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività

AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE

Attività 1.1: attività di ergoterapia

Kit di detersivi idonei alla realizzazione dell'attività
Kit di spugne idonee alla realizzazione dell'attività
Kit per l'igiene personale (bagnoschiuma, shampoo, dentifricio e spazzolino)
10 kit di scope e palette
10 spazzoloni per il lavaggio dei pavimenti
15 tute da lavoro in dotazione dell'ente
15 grembiuli in dotazione dell'ente
Utensili da cucina e pentolame vario in dotazione dell'ente indispensabile per la realizzazione dell'attività
Kit di lenzuola e asciugamani
1 laboratorio in dotazione dell'ente attrezzato con sedie e tavoli da lavoro
15 guanti da lavoro
15 kit di tute da lavoro
15 paia di scarpe da lavoro
Penne, pennarelli, scatole e buste fornite dalla ditta Carioca per il confezionamento
15 stivali di gomma e guanti per lavoro nell'orto
Tubi di gomma, utensili per lavorare la terra, sementi per la coltivazione

Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	<p>1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con 15 sedie e 2 tavoli grandi 15 quaderni e 15 penne per consentire agli utenti di scrivere il resoconto personale</p> <p>1 ufficio in dotazione dell'ente adibito per i colloqui personali tra utente ed operatori attrezzato con scrivania e sedia</p> <p>1 salone ampio in dotazione dell'ente attrezzato con 15 sedie e tavoli adibito ai confronti di gruppo</p>
Attività 1.3: Supporto relazionale	<p>1 ufficio attrezzato con pc, telefono fisso e collegamento internet in dotazione dell'ente per consentire di contattare i familiari degli utenti</p> <p>1 salone grande in dotazione dell'ente dotato di 50 sedie indispensabile per l'attività di gruppo con i familiari</p> <p>1 sala da pranzo dotata di tavoli e sedie per i momenti di convivialità</p> <p>1 ufficio privato in dotazione dell'ente per i colloqui personali con utente e familiari</p> <p>15 quaderni e 15 penne per consentire all'utente di scrivere il resoconto personale al termine dell'attività</p>
Attività 1.4: Orientamento	<p>1 ufficio attrezzato con scrivania e 3 sedie per effettuare colloqui di orientamento</p> <p>1 pc in dotazione dell'ente per appuntare le competenze acquisite e le scelte dell'utente</p>
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	<p>1 laboratorio in dotazione dell'ente attrezzato con sedie e tavoli da lavoro</p> <p>15 guanti da lavoro</p> <p>15 kit di tute da lavoro</p> <p>15 paia di scarpe da lavoro</p> <p>Legname vario</p> <p>Utensili da lavoro per la lavorazione del legno</p> <p>Pitture impregnanti e colori acrilici per dipingere il legno</p> <p>1 pulmino per gli spostamenti dedicati al recupero del materiale necessario</p>
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	<p>1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con divani, poltrone, pc, televisore e collegamento hdmi</p> <p>Film noleggiati dall'ente</p> <p>Giochi da tavolo in dotazione dell'ente</p> <p>2 automezzi da 9 posti per le uscite sul territorio e per le vacanze estive in dotazione dell'ente</p> <p>15 borracce</p> <p>1 campo da pallavolo in dotazione dell'ente, attrezzato con rete, linee di delimitazione del campo, 2 palloni, 1 fischietto</p> <p>Regolamento stampato delle regole della pallavolo</p> <p>1 campo da calcio in dotazione dell'ente, attrezzato con due porte da calcio e linee di delimitazione del campo, 2 palloni.</p> <p>Regolamento stampato delle regole del calcio</p> <p>15 completi sportivi</p> <p>15 paia di scarpe</p> <p>15 borracce</p>
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente</p> <p>5 block notes per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 penne per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 matite per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p>
Attività 3.2: Unità di strada	<p>2 automezzi per l'uscita in strada</p> <p>50 biglietti con numero dell'ente da distribuire alle persone incontrate</p> <p>4 telefoni cellulari per le comunicazioni in caso d'emergenza durante lo svolgimento dell'attività</p> <p>5 thermos per mantenere le bevande calde</p> <p>Contenitori monouso per alimenti</p>

Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale	1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, telefono, stampante indispensabile per contattare le realtà territoriali e per ricercare il materiale 1 scrivania e 5 sedie in dotazione dell'ente per le riunioni d'equipe 1 automezzo per raggiungere le sedi
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
Comunità Terapeutica "Regina della Speranza" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	Kit di detersivi idonei alla realizzazione dell'attività Kit di spugne idonee alla realizzazione dell'attività Kit per l'igiene personale (bagnoschiama, shampoo, dentifricio e spazzolino) 10 kit di scope e palette 10 spazzoloni per il lavaggio dei pavimenti 15 tute da lavoro in dotazione dell'ente 15 grembiuli in dotazione dell'ente Utensili da cucina e pentolame vario in dotazione dell'ente indispensabile per la realizzazione dell'attività Kit di lenzuola e asciugamani 1 laboratorio in dotazione dell'ente attrezzato con sedie e tavoli da lavoro 15 guanti da lavoro 15 kit di tute da lavoro 15 paia di scarpe da lavoro Materiale fornito dalla cooperativa (tovagliette, semi, bulloni)
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con 15 sedie e 2 tavoli grandi 15 quaderni e 15 penne per consentire agli utenti di scrivere il resoconto personale 1 ufficio in dotazione dell'ente adibito per i colloqui personali tra utente ed operatori attrezzato con scrivania e sedie 1 salone ampio in dotazione dell'ente attrezzato con 15 sedie e tavoli adibito ai confronti di gruppo

Attività 1.3: Supporto relazionale	<p>1 ufficio attrezzato con pc, telefono fisso e collegamento internet in dotazione dell'ente per consentire di contattare i familiari degli utenti</p> <p>1 salone grande in dotazione dell'ente dotato di 50 sedie indispensabile per l'attività di gruppo con i familiari</p> <p>1 sala da pranzo dotata di tavoli e sedie per i momenti di convivialità</p> <p>1 ufficio privato in dotazione dell'ente per i colloqui personali con utente e familiari</p> <p>15 quaderni e 15 penne per consentire all'utente di scrivere il resoconto personale al termine dell'attività</p>
Attività 1.4: Orientamento	<p>1 ufficio attrezzato con scrivania e 3 sedie per effettuare colloqui di orientamento</p> <p>1 pc in dotazione dell'ente per appuntare le competenze acquisite e le scelte dell'utente</p> <p>1 scrivania dotata di pc, stampante e connessione internet per la stesura dei curriculum e l'iscrizione ai centri per l'impiego</p> <p>1 automezzo in dotazione dell'ente per gli spostamenti sul territorio per il disbrigo delle pratiche di tirocinio.</p>
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: Servizio di doposcuola e unità di strada	<p>Saloni resi disponibili dalla parrocchia San Bassiano Vescovo per la realizzazione degli incontri</p> <p>Materiale di cancelleria e cartoleria (penne, matite, gomme, quaderni, colla, cartoncini)</p> <p>2 automezzi per l'uscita in strada</p> <p>50 biglietti con numero dell'ente da distribuire alle persone incontrate</p> <p>4 telefoni cellulari per le comunicazioni in caso d'emergenza durante lo svolgimento dell'attività</p> <p>5 thermos per mantenere le bevande calde</p> <p>Contenitori monouso per alimenti</p>
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	<p>1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con divani, poltrone, pc, televisore e collegamento hdmi</p> <p>Film noleggiati dall'ente</p> <p>Giochi da tavolo in dotazione dell'ente</p> <p>2 automezzi da 9 posti per le uscite sul territorio e per le vacanze estive in dotazione dell'ente</p> <p>15 borracce</p> <p>1 campo da pallavolo in dotazione dell'ente, attrezzato con rete, linee di delimitazione del campo, 2 palloni, 1 fischietto</p> <p>Regolamento stampato delle regole della pallavolo</p> <p>1 campo da calcio in dotazione dell'ente, attrezzato con due porte da calcio e linee di delimitazione del campo, 2 palloni.</p> <p>Regolamento stampato delle regole del calcio</p> <p>15 completi sportivi</p> <p>15 paia di scarpe</p> <p>15 borracce</p>
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente</p> <p>5 block notes per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 penne per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 matite per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p>
Attività 3.2: Attività di prevenzione con i giovani e le famiglie	<p>Materiale di cancelleria e cartoleria (penne, colori, cartoncini, forbici, nastro adesivo) per la realizzazione degli incontri</p> <p>1 automezzo per gli spostamenti verso i luoghi degli incontri</p> <p>1 pc portatile per la proiezione di video e materiale</p> <p>1 salone dedicato agli incontri individuali con i genitori segnalati dalla scuola</p>
Attività 3.3: Sportello amico	<p>1 salone reso disponibile dalla parrocchia San Bassiano Vescovo per l'apertura dello sportello amico</p>

	1 pc portatile per raccogliere dati sulle persone incontrate Materiale di cancelleria e cartoleria (penne, matite, gomme, block notes)
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
3. Comunità Terapeutica "San Daniele" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	Kit di detersivi idonei alla realizzazione dell'attività Kit di spugne idonee alla realizzazione dell'attività Kit per l'igiene personale (bagnoschiuma, shampoo, dentifricio e spazzolino) 10 kit di scope e palette 10 spazzoloni per il lavaggio dei pavimenti 15 tute da lavoro in dotazione dell'ente 15 grembiuli in dotazione dell'ente Utensili da cucina e pentolame vario in dotazione dell'ente indispensabile per la realizzazione dell'attività Kit di lenzuola e asciugamani 1 laboratorio in dotazione dell'ente attrezzato con sedie e tavoli da lavoro 15 guanti da lavoro 15 kit di tute da lavoro 15 paia di scarpe da lavoro Materiale fornito dalla cooperativa (carta da forno, cerniere, contenitori)
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con 15 sedie e 2 tavoli grandi 15 quaderni e 15 penne per consentire agli utenti di scrivere il resoconto personale 1 ufficio in dotazione dell'ente adibito per i colloqui personali tra utente ed operatori attrezzato con scrivania e sedie 1 salone ampio in dotazione dell'ente attrezzato con 15 sedie e tavoli adibito ai confronti di gruppo 1 computer con connessione ad internet per i colloqui in videochiamata con l'utente assistito a distanza.
Attività 1.3: Supporto relazionale	1 ufficio attrezzato con pc, telefono fisso e collegamento internet in dotazione dell'ente per consentire di contattare i familiari degli utenti 1 salone grande in dotazione dell'ente dotato di 50 sedie indispensabile per l'attività di gruppo con i familiari 1 sala da pranzo dotata di tavoli e sedie per i momenti di convivialità 1 ufficio privato in dotazione dell'ente per i colloqui personali con utente e familiari 15 quaderni e 15 penne per consentire all'utente di scrivere il resoconto personale al termine dell'attività
Attività 1.4: Orientamento	1 ufficio attrezzato con scrivania e 3 sedie per effettuare colloqui di orientamento 1 pc in dotazione dell'ente per appuntare le competenze acquisite e le scelte dell'utente

	<p>1 scrivania dotata di pc, stampante e connessione internet per la stesura dei curriculum e l'iscrizione ai centri per l'impiego</p> <p>1 automezzo in dotazione dell'ente per gli spostamenti sul territorio per il disbrigo delle pratiche di tirocinio</p>
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	<p>1 sala, con tavoli e sedie, dedicata allo svolgimento dei laboratori</p> <p>Materiale da cucito (ago, fili, stoffe) per il laboratorio di cucito</p> <p>Quotidiani per lo svolgimento del laboratorio di italiano</p> <p>Materiale di cancelleria e cartoleria (penne, matite, gomme, block notes, quaderni, pennarelli) per lo svolgimento del laboratorio di italiano</p> <p>1 lavagna a fogli mobili per lo svolgimento del laboratorio di italiano</p> <p>Stivali di gomma e guanti per i laboratori nell'orto e nel giardino</p> <p>Tubi di gomma, utensili per lavorare la terra, sementi per la coltivazione</p>
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	<p>1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con divani, poltrone, pc, televisore e collegamento hdmi</p> <p>Film noleggiati dall'ente</p> <p>Giochi da tavolo in dotazione dell'ente</p> <p>2 automezzi da 9 posti per le uscite sul territorio e per le vacanze estive in dotazione dell'ente</p> <p>15 borracce</p> <p>1 campo da pallavolo in dotazione dell'ente, attrezzato con rete, linee di delimitazione del campo, 2 palloni, 1 fischietto</p> <p>Regolamento stampato delle regole della pallavolo</p> <p>1 campo da calcio in dotazione dell'ente, attrezzato con due porte da calcio e linee di delimitazione del campo, 2 palloni.</p> <p>Regolamento stampato delle regole del calcio</p> <p>15 completi sportivi</p> <p>15 paia di scarpe</p> <p>15 borracce</p>
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente</p> <p>5 block notes per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 penne per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 matite per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p>
Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale	<p>1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, telefono, stampante indispensabile per contattare le realtà territoriali e per ricercare il materiale</p> <p>1 scrivania e 5 sedie in dotazione dell'ente per le riunioni d'equipe</p> <p>1 automezzo per raggiungere le sedi</p>
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente</p> <p>5 block notes per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 penne per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 matite per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p>
4. Comunità Terapeutica "Don Oreste" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente</p> <p>5 block notes per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 penne per prendere appunti durante l'attività</p>

	<p>5 matite per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p>
<p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p>	
<p>Attività 1.1: attività di ergoterapia</p>	<p>Kit di detersivi idonei alla realizzazione dell'attività</p> <p>Kit di spugne idonee alla realizzazione dell'attività</p> <p>Kit per l'igiene personale (bagnoschiama, shampoo, dentifricio e spazzolino)</p> <p>10 kit di scope e palette</p> <p>10 spazzoloni per il lavaggio dei pavimenti</p> <p>10 tute da lavoro in dotazione dell'ente</p> <p>10 grembiuli in dotazione dell'ente</p> <p>Utensili da cucina e pentolame vario in dotazione dell'ente indispensabile per la realizzazione dell'attività</p> <p>Kit di lenzuola e asciugamani</p> <p>1 terreno agricolo in dotazione dell'ente</p> <p>Foglie e fusti, letame, materiale legnosi, stocchi di mais per la creazione del compost</p> <p>Semente varie di ortaggi di stagione</p> <p>Kit di tute e scarpe da lavoro</p> <p>10 zappe</p> <p>10 guanti da lavoro</p> <p>1 impianto di irrigazione in dotazione dell'ente</p> <p>1 automezzo per spostarsi sul territorio e acquistare il materiale</p> <p>Materiale di legname da riciclo vario</p> <p>Utensili per la lavorazione del legno e creazione delle strutture per i presepi</p>
<p>Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori</p>	<p>1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con 10 sedie e 2 tavoli grandi</p> <p>10 quaderni e 10 penne per consentire agli utenti di scrivere il resoconto personale</p> <p>1 ufficio in dotazione dell'ente adibito per i colloqui personali tra utente ed operatori attrezzato con scrivania e sedie</p> <p>1 salone ampio in dotazione dell'ente attrezzato con 10 sedie e tavoli adibito ai confronti di gruppo</p>
<p>Attività 1.3: Supporto relazionale</p>	<p>1 ufficio attrezzato con pc, telefono fisso e collegamento internet in dotazione dell'ente per consentire di contattare i familiari degli utenti</p> <p>1 salone grande in dotazione dell'ente dotato di 40 sedie indispensabile per l'attività di gruppo con i familiari</p> <p>1 sala da pranzo dotata di tavoli e sedie per i momenti di convivialità</p> <p>1 ufficio privato in dotazione dell'ente per i colloqui personali con utente e familiari</p> <p>10 quaderni e 10 penne per consentire all'utente di scrivere il resoconto personale al termine dell'attività</p>
<p>Attività 1.4: Orientamento</p>	<p>1 ufficio attrezzato con scrivania e 3 sedie per effettuare colloqui di orientamento</p> <p>1 pc in dotazione dell'ente per appuntare le competenze acquisite e le scelte dell'utente</p>
<p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE</p>	
<p>Attività 2.1: attività laboratoriali</p>	<p>Materiale di recupero per laboratorio di riciclaggio</p> <p>Legno di recupero per la realizzazione di casette per i presepi</p> <p>Crema base neutra, base lavante neutra, estratti e profumi per l'autoproduzione di creme e saponi</p> <p>Ciotole, mestli, imbuti, taniche e dosatori per conservare creme e saponi prodotti</p> <p>1 automezzo per il recupero del materiale</p>
<p>Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive</p>	<p>1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con divani, poltrone, pc, televisore e collegamento hdmi</p> <p>Film noleggiati dall'ente</p> <p>Giochi da tavolo in dotazione dell'ente</p> <p>2 automezzi da 9 posti per le uscite sul territorio e per le vacanze estive in dotazione dell'ente</p> <p>15 borracce</p>

	<p>1 campo da pallavolo in dotazione dell'ente, attrezzato con rete, linee di delimitazione del campo, 2 palloni, 1 fischietto Regolamento stampato delle regole della pallavolo 1 campo da calcio in dotazione dell'ente, attrezzato con due porte da calcio e linee di delimitazione del campo, 2 palloni. Regolamento stampato delle regole del calcio 15 completi sportivi 15 paia di scarpe 15 borracce</p>
2.3 Oratorio in collaborazione con la parrocchia	<p>Saloni resi disponibili dalla parrocchia San Leonardo Abate in Panza Materiale di cancelleria (cartelloni, pennarelli, nastro adesivo, forbici, colla) Giochi da tavolo Giochi per esterno (corde, palloni di vario genere, reti da pallavolo removibili, frisbee) 1 automezzo per gli spostamenti</p>
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p>
Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale	<p>1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, telefono, stampante indispensabile per contattare le realtà territoriali e per ricercare il materiale 1 scrivania e 5 sedie in dotazione dell'ente per le riunioni d'equipe 1 automezzo per raggiungere le sedi</p>
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p>

7) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del

servizio civile, di programma

6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura. Non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.
10. Disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

8) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni*

NESSUNO

9) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

ASSOCIAZIONE CASA DEL PELLEGRINO ODV (CF: 91041040196):

Rispetto all' OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità, supporta l'AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE, in particolare l'Attività 1.4: Orientamento, attraverso la disponibilità dei propri operatori ad offrire supporto nell'attività di orientamento dei destinatari, collaborando alla realizzazione dei loro progetti di reinserimento. In particolare l'associazione Casa del Pellegrino ODV offre la possibilità di attivare percorsi occupazionali nel mondo della ristorazione.

SPAZIO UFFICIO (Cod. Fisc/ Partita IVA n' 01727000166):

Rispetto all' OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità, supporta l'AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE, in particolare l'Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori

attraverso la fornitura a titolo gratuito del materiale di cancelleria (penne e quaderni) utili alla stesura del resoconto personale da parte degli utenti.

ASSOCIAZIONE CONDIVIDERE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII TORINO ODV (CF:97727550010): Rispetto all' OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità, supporta l'AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE, in particolare l'attività 3.2: Unità di strada attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e della competenza dei propri volontari, che da anni lottano contro la segregazione e l'isolamento delle persone più povere, in supporto dei destinatari coinvolti nell'attività di Unità di Strada.

PARROCCHIA SAN BASSIANO VESCOVO (CF 92505600152)

Rispetto all' OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità, supporta l'AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE, in particolare l'Attività 2.1: Servizio di doposcuola e unità di strada attraverso la concessione a titolo gratuito dei locali parrocchiali in cui gli operatori della struttura Regina della Speranza possono realizzare l'attività di doposcuola per i giovani del territorio e dove garantiscono l'apertura dello Sportello Amico.

PARROCCHIA SAN LEONARDO ABATE IN PANZA (CF 83030700633)

Rispetto all' OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 154 destinatari del progetto, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità, supporta l'azione 2: attività educativo- formative in particolare l'Oratorio in collaborazione con la parrocchia (2.3) attraverso la disponibilità, a titolo gratuito, dei propri volontari nella collaborazione, con la comunità terapeutica Don Oreste, alla realizzazione dell'attività di oratorio rivolta ai giovani del territorio.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

10) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NESSUNO

11) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

12) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

13) Sede di realizzazione della formazione generale (*)

- a) Cooperativa l'ECO Papa Giovanni XXIII, via Ungaretti 20, Dueville (VI)
- b) Comunità Terapeutica S. Daniele, via Giovannelli 1, 36045 Lonigo (VI)
- c) Segreteria APGXXIII - Via Battaglia di Lepanto, 10 - 26013 Crema (CR)
- d) Oratorio "Santa Maria della Croce" - Via Battaglio, 6 - 26013 Crema (CR)
- e) Casa del Pellegrino - Piazza Papa Giovanni Paolo II, 1 - 26013 Crema (CR)
- f) Casa Famiglia "Effatà" - Via Bergamo, 16 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- g) Oratorio "San Sebastiano" - Via Palosco, 5 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- h) C. T "Don Oreste Benzi" via casa Mattera 41 80075 Forio NA
- i) Casa di pronta accoglienza Centro "Giovanni Paolo" II via purgatorio 35/37 Forio NA
- j) Centro Diurno Santa Chiara – Via Villafalletto, 24 – 12045 Fossano (CN)
- k) Casa Esercizi Spirituali – Via Altavilla, 29 – Alba (CN)
- l) Santuario di San Paolo della Croce - Corso Italia 66 - Ovada (AL)
- m) Casa Famiglia Nostra Signora del Rosario – Via Promontorio n. 11/13 – Genova (GE)
- n) Casa Famiglia "Cuore di Maria e Gesù" – Via Oviglio – Alessandria (AL)
- o) Famiglia Aperta "Sacra Famiglia Di Nazareth" - Via Martini E Rossi 89 - Chieri (TO)
- p) Casa Famiglia "Beata Madre Antonia" - Via Giulio 10 - San Giorgio Canavese (TO)
- q) Famiglia Aperta "Ester" - Via Degli Alpini 5 - San Giusto Canavese (TO)
- r) Comunità Risocializzante "Il Sentiero" – Via Papa Giovanni XXIII 15 – Bosconero (TO)
- s) Arsenale della Pace, Sermig – Piazza borgo dora 61 – Torino (TO)
- t) Casa Famiglia "Casa Ruth" - Via Orfanotrofio 16 – Biella (BI)
- u) Casa Famiglia Santa Chiara – Via Brunenghi 12 – Finale Ligure (SV)
- v) Casa famiglia San Lorenzo -Via Vittorio Emanuele II, 3 Verrone (BI)
- w) Casa Famiglia "Don Oreste Benzi" – Via Cesare Battisti 19, Volpiano (TO)

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

14) Sede di realizzazione della formazione specifica (*)

- a) Cooperativa l'ECO Papa Giovanni XXIII, via Ungaretti 20, Dueville (VI)
- b) Comunità Terapeutica S. Daniele, via Giovannelli 1, 36045 Lonigo (VI)
- c) Segreteria APGXXIII - Via Battaglia di Lepanto, 10 - 26013 Crema (CR)
- d) Oratorio "Santa Maria della Croce" - Via Battaglio, 6 - 26013 Crema (CR)
- e) Casa del Pellegrino - Piazza Papa Giovanni Paolo II, 1 - 26013 Crema (CR)
- f) Casa Famiglia "Effatà" - Via Bergamo, 16 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- g) Oratorio "San Sebastiano" - Via Palosco, 5 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- h) Centro Diurno "Primavera" - Via Trieste, 33 - 26010 Camisano (CR)
- i) Comunità Terapeutica "Regina della speranza"-Via Filippo da Levania, 4 - 26833 Lavagna (LO)
- j) Casa Famiglia "Santa Lucia" - Via Don L. Chiappa, 5 - 29012 Caorso (PC)
- k) C. T "Don Oreste Benzi" via casa mattera 41 80075 Forio NA
- l) Casa di pronta accoglienza Centro "Giovanni Paolo" II via purgatorio 35/37 Forio NA
- m) Centro Diurno Santa Chiara – Via Villafalletto, 24 – 12045 Fossano (CN)
- n) Casa Esercizi Spirituali – Via Altavilla, 29 – Alba (CN)
- o) Santuario di San Paolo della Croce - Corso Italia 66 - Ovada (AL)

- p) Casa Famiglia Nostra Signora del Rosario – Via Promontorio n. 11/13 – Genova (GE)
- q) Casa Famiglia “Cuore di Maria e Gesù” – Via Oviglio – Alessandria (AL)
- r) Famiglia Aperta “Sacra Famiglia Di Nazareth” - Via Martini E Rossi 89 - Chieri (TO)
- s) Casa Famiglia “Beata Madre Antonia” - Via Giulio 10 - San Giorgio Canavese (TO)
- t) Famiglia Aperta “Ester” - Via Degli Alpini 5 - San Giusto Canavese (TO)
- u) Centro di Pronta Accoglienza – Via Papa Giovanni XXIII 15 – Bosconero (TO)
- v) Arsenale della Pace, Sermig – Piazza borgo dora 61 – Torino (TO)
- w) “Casa Ruth” - Via Orfanotrofio 16 – Biella (BI)
- x) Casa Famiglia Santa Chiara – Via Brunenghi 12 – Finale Ligure (SV)
- y) Casa famiglia San Lorenzo - Via Vittorio Emanuele II, 3 Verrone (BI)
- z) Casa Famiglia “Don Oreste Benzi” – Via Cesare Battisti 19, Volpiano (TO)

15) *Tecniche e metodologie di realizzazione (*)*

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;

- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.

- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona. La formazione asincrona prevede la condivisione di documentazione, l'elaborazione di compiti e una eventuale momento che favorisca il confronto tra i discenti.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c'è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c'è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un “imparare facendo”, la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione della formazione generale e specifica in presenza. Qualora decidesse di utilizzare la modalità on line, questa non supererà il 50% del totale delle ore previste, senza superare il 30% del totale delle ore previste nel caso di formazione asincrona.

16) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore ASSISTENZA e nell'area di intervento 5. Persone affette da dipendenze (tossicodipendenza, etilismo, tabagismo, ludopatia...). La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	Presentazione delle realtà per tossicodipendenti dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; Approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio. Visita ad alcune realtà dell'ente.	4h
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; Informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.	8h
Modulo 3: La relazione d'aiuto	Elementi generali ed introduttivi; Il rapporto "aiutante-aiutato" Le principali fasi della relazione di aiuto; La fiducia; Le difese all'interno della relazione di aiuto; Presa in carico della persona aiutata; Comunicazione, ascolto ed empatia; Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto; Gestione della rabbia e dell'aggressività	6h
Modulo 4: La Comunità Terapeutica	Storia della nascita comunità Terapeutiche dell'ente. Tipologie, caratteristiche e differenze delle Comunità Terapeutiche dell'ente attualmente in Italia e nel Mondo	4h
Modulo 5: Approfondimento su tematiche educative e psicologiche legate alla tossicodipendenza	- Il disagio adulto legato alle dipendenze - le caratteristiche psicologiche della tossicodipendenza - la relazione d'aiuto con adulti tossicodipendenti (presentazione di casi studio per possano fare emergere le sfide e le buone prassi educative) - interventi di prossimità - il ruolo dell'operatore all'interno delle comunità terapeutiche; - il burn out come rischio nelle relazioni educative.	8h
MODULO 6 Le dipendenze: tipologie ed evoluzione del fenomeno	- panorama storico sulle sostanze passato e presente - Nuove dipendenze patologiche (gioco, internet, nuove sostanze..) - possibili percorsi di prevenzione	4h
Modulo 7 La normativa sulle dipendenze	- Analisi della normativa del territorio sul tema Tossicodipendenti ed etilisti in percorso di recupero e/o utenti di interventi a bassa soglia -Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative - Applicazione delle normative e criticità	4h
Modulo 8: Le attività ergoterapiche come strumento riabilitativo	- Introduzione alla teoria ergoterapica - Applicazione dell'ergoterapia nel percorso riabilitativo della comunità terapeutica - Momento laboratoriale	4h

	- visita alle differenti realtà in cui i ragazzi vengono impegnati (Visita alla cooperativa fraternità)	
Modulo 9: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2022 Paradisi Artificiali"	Il ruolo del volontario nel progetto; La relazione con i destinatari del progetto; L'inserimento del volontario nel lavoro d'équipe; L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.	3h
Modulo 10: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito delle dipendenze	Descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio; Conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale; Strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto; Descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito della tossicodipendenza con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto; Il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni che intervengono nell'ambito della tossicodipendenza Visita ad alcune realtà significative che propongono attività educative del territorio	6h
Modulo 11: Il lavoro d'équipe nel progetto	Dinamiche del lavoro di gruppo Strategie di comunicazione nel gruppo Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto	4 h
Modulo 12: Il progetto	Analisi, Verifica, valutazione ed analisi di: Obiettivi e attività del progetto; Risposta del progetto alle necessità del territorio Inserimento del volontario nel progetto Necessità formativa del volontario	4 h
Modulo 13: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione:	Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "2022 Paradisi Artificiali" Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione; Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione (legata all'ambito del progetto)	3 h
Modulo 14: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	Ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto Analisi delle particolari situazioni legate al progetto. Racconto di esperienze concrete legate alla relazione con tossicodipendenti che hanno concluso il percorso riabilitativo all'interno delle comunità terapeutiche	4h
Modulo 15: La relazione d'aiuto -2 parte	Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto Riflessione e confronto su situazioni concrete; Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori	4 h
Modulo 16: unità di strada	Racconto della nascita delle unità di strada: finalità, target, beneficiari Simulazioni di incontri in strada.	4h
Totale ore di formazione specifica: 74		

17) *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai*

contenuti dei singoli moduli (*)

PROVINCIA DI TORINO		
FADDA MATTEO nato a Genova (GE) il 01/02/1973	Laureato in filosofia. Esperienza pluriennale come responsabile di Casa Famiglia. Dal 2016 è il responsabile per l'area territoriale torinese di tutte le attività dell'ente, delle strutture residenziali e delle accoglienze.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente Modulo 10: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito delle dipendenze
NANIA CATERINA nata a Torino il 22/11/1972	Laurea in Psicologia con indirizzo clinico e di comunità. Animatrice di un gruppo di Auto Mutuo Aiuto per famiglie affidatarie; referente del Servizio Minori e Affidamento per la Provincia di Torino per l'ass. Com. Papa Giovanni XXIII.	Modulo 11: Il lavoro d'equipe Modulo 3: La relazione d'aiuto Modulo 15: La relazione d'aiuto – 2 parte
SUCCO FABIO ANGELO OMAR nato a Castellamonte (TO) il 28/09/1975	Educatore Professionale Socio Pedagogico. Responsabile pluriennale di strutture di accoglienza per disabili e non. Dottore in Matematica. Responsabile Locale di ente Accreditato per l'ass. Com. Papa Giovanni XXIII nella provincia di Torino.	Modulo 12: Il progetto Modulo 13: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione Modulo 9: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2022 Paradisi Artificiali"
ROSSATO ALESSIA nata a Torino il 27/08/1978	Assistente Sociale. Animatrice gruppi di sostegno per famiglie affidatarie di minori disabili e non. Animatore servizio Accoglienza per l'Ass. Com. Papa Giovanni XXIII.	Modulo 14: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti
PROVINCIA DI LODI		
PEDRALI ELISABETTA - nata a Sarnico (BG) il 21/09/1972	Laureata in filosofia, master in mediazione familiare, laureata in scienze religiose. E' stata coordinatrice ed educatrice per Enti e Cooperative ed insegnante presso la scuola secondaria di II grado. Esperienze pluriennali di OLP. Corresponsabile gestionale dal 2000 della Casa Famiglia.	Modulo 3: La relazione d'aiuto Modulo 14: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti
MICHELI LAURA - nata a Palazzolo s/Oglio (BS) il 03/05/1976	Laureata in scienze dell'educazione, indirizzo educatore professionale. Pluriennale esperienza di educatrice nelle cooperative sociali. Attualmente coordinatrice del Centro Diurno Educativo "Primavera" dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII.	Modulo 9: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2022 Paradisi Artificiali" Modulo 11: Il lavoro d'equipe nel progetto
LAZZARI ELENA - nata a Somma Lombardo (VA) il 18/08/1976	Laureata in scienze dell'educazione. Esperienza come educatrice professionale in comunità terapeutiche. Dal 2011 lavora in équipe multiprofessionale della C T "Regina della Speranza" della Ass.ne Comunità Papa Giovanni XXIII.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente Modulo 10: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei

		<p>servizi del territorio che intervengono nell'ambito delle dipendenze</p> <p>Modulo 13: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione</p> <p>Modulo 15: La relazione d'aiuto-2 parte</p> <p>Modulo 16: unità di strada</p>
<p>VEGIS MATTEO - nato a Seriate (BG) il 23/08/1964</p>	<p>Diploma tecnico commerciale. Dal 2000 responsabile gestionale della Casa Famiglia. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto con minori ed adulti. Conoscenza approfondita dell'Ente, delle sue attività e modalità operative nel contesto territoriale. Da anni promuove interventi di educazione alla pace nelle scuole di ogni ordine e grado.</p>	<p>Modulo 12: Il progetto</p>
PROVINCIA DI VICENZA		
<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
<p>CERON UGO nato a Valdagno (VI) il 29/01/1965</p>	<p>Psicologo/Psicoterapeuta, responsabile della Zona Veneto Ovest dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII</p>	<p>Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente</p> <p>Modulo 10: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito delle dipendenze</p>
<p>GROLLA MICHELE nato a Sandrigo (VI) il 12/06/1981</p>	<p>Laureato in Cooperazione allo Sviluppo e alla Pace (scienze della formazione)</p> <p>Progettista e formatore dei progetti di servizio civile nazionale dal 2015</p> <p>Tutor dei volontari in servizio civile nazionale e regionale per l'Associazione dal 2015, cura le relazioni tra i volontari e le diverse strutture del Veneto</p> <p>Educatore Socio-Pedagogico. Ha vissuto all'estero per alcuni anni, in Brasile ed Etiopia, dove ha collaborato a progetti sullo sviluppo e alfabetizzazione. Interessato ai problemi sulla pace e la giustizia collabora con la casa della Pace di Vicenza.</p> <p>Da 4 anni è responsabile di una casa famiglia dove vivono adulti con problemi familiari e psicologici e ragazze uscite dalla tratta</p>	<p>Modulo 11: Il lavoro d'equipe nel progetto</p> <p>Modulo 12: Il progetto</p> <p>Modulo 13: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione</p>
<p>PERDONCINI DAMIANA nata a Bonavigo (VR) il 17/06/1966</p>	<p>Educatore/Operatore presso l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, impegnata da anni nella gestione del servizio civile nazionale e internazionale.</p>	<p>Modulo 9: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2022 Paradisi Artificiali"</p>

	<p>Attualmente educatrice presso la comunità terapeutica di Lonigo (VI)</p> <p>Da alcuni anni gestione e facilitatore di un gruppo di auto/mutuo/aiuto di genitori con figli dipendenti da sostanze.</p> <p>Collabora con i centri di ascolto su progetti inerenti alle dipendenze e ai giovani.</p>	
BRESSAN MARIA CHIARA nata a Thiene (VI) il 1/11/1979	<p>Ha vissuto per 15 anni in Cile, dove ha svolto il servizio civile come Casco Bianco e successivamente come tutor.</p> <p>Responsabile di strutture con adulti in disagio e minori. Attualmente è responsabile di una casa famiglia in Italia.</p> <p>E' formatrice e coresponsabile dei progetti di servizio civile nell'accompagnamento e tutoraggio dei volontari dal 2017</p>	<p>Modulo 3: La relazione d'aiuto</p> <p>Modulo 14: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti</p> <p>Modulo 15: La relazione d'aiuto – 2 parte</p>
PROVINCIA DI NAPOLI		
DOMENICO PASCARETTA nato a Bellinzona (Svizzera) il 04.12.1972	<p>Responsabile della casa famiglia "S. Francesco" di Anagni.</p> <p>Dal 1999 ad oggi responsabile della zona Lazio-Campania dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" (Ente Morale riconosciuto con DPR 5/7/1972 – Ente Ecclesiastico riconosciuto dalla Santa Sede – ONLUS);</p> <p>Dal 2010 al 2013 Responsabili Generale del Servizio Obiezione e Pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII;</p> <p>Dal 2013 responsabile della zona Sardegna - Lazio-Campania dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII"</p>	<p>Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente</p>
Nadia Barra nata a Saluzzo (CN) il 02/05/1979	<p>Responsabile della comunità terapeutica ad Ischia dal 2019. Dal 2014 al 2019 responsabile di una comunità terapeutica in Argentina. Negli anni precedenti diverse esperienze nelle comunità terapeutiche e nelle missioni.</p>	<p>Modulo 10: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito delle dipendenze</p>
FRANCESCA CUOZZO nata a Ferentino (FR) 07.07.1964	<p>Laureata in Psicologia. Dal 2007 psicologo psicoterapeuta volontario. Responsabile della casa-famiglia "San Francesco" dal 1995.</p>	<p>Modulo 3: La relazione d'aiuto</p> <p>Modulo 14: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti</p> <p>Modulo 15: La relazione d'aiuto -2 parte</p>
GROLLA MICHELE nato a Sandrigo (VI) il 12/06/1981	<p>Laureato in Cooperazione allo Sviluppo e alla Pace (scienze della formazione)</p> <p>Progettista e formatore dei progetti di servizio civile nazionale dal 2015</p> <p>Tutor dei volontari in servizio civile nazionale e regionale per l'Associazione dal 2015, cura le relazioni tra i volontari e le diverse strutture del Veneto</p> <p>Educatore Socio-Pedagogico. Ha vissuto all'estero per alcuni anni, in Brasile ed Etiopia, dove ha collaborato a progetti sullo sviluppo e alfabetizzazione. Interessato ai problemi sulla pace e</p>	<p>Modulo 11: Il lavoro d'equipe nel progetto</p> <p>Modulo 12: Il progetto</p> <p>Modulo 13: Strumenti per la programmazione e gestione di</p>

	<p>la giustizia collabora con la casa della Pace di Vicenza.</p> <p>Da 4 anni è responsabile di una casa famiglia dove vivono adulti con problemi familiari e psicologici e ragazze uscite dalla tratta</p>	attività di sensibilizzazione
<p>BRESSAN MARIA CHIARA nata a Thiene (VI) il 1/11/1979</p>	<p>Ha vissuto per 15 anni in Cile, dove ha svolto il servizio civile come Casco Bianco e successivamente come tutor.</p> <p>Responsabile di strutture con adulti in disagio e minori. Attualmente è responsabile di una casa famiglia in Italia.</p> <p>E' formatrice e corresponsabile dei progetti di servizio civile nell'accompagnamento e tutoraggio dei volontari dal 2017</p>	Modulo 9: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2022 Paradisi Artificiali"
FORMATORI TRASVERSALI		
<p>SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948</p>	<p>Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.</p> <p>Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.</p>	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile
<p>CERON UGO nato a Valdagno (VI) il 29/01/1965</p>	<p>Supervisore di equipe terapeutiche e/o singoli operatori; segue la formazione clinica degli operatori; ha anni di esperienza con soggetti sia psichiatrici che disabili. Per anni responsabile della Comunità terapeutica di Lonigo</p>	Modulo 4: La comunità Terapeutica
<p>PERDONCINI DAMIANA nata a Bonavigo (VR) il 17/06/1966</p>	<p>Educatore/Operatore presso l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, impegnata da anni nella gestione del servizio civile nazionale e internazionale.</p> <p>Attualmente educatrice presso la comunità terapeutica di Lonigo (VI)</p> <p>Da alcuni mesi supervisore di un gruppo di auto/mutuo/aiuto di genitori con figli dipendenti da sostanze.</p> <p>Collabora con scuole e centri di ascolto su progetti inerenti alle dipendenze e ai giovani.</p>	<p>Modulo 5: Approfondimento su tematiche educative e psicologiche legate tossicodipendenza</p> <p>MODULO 6 Le dipendenze: tipologie ed evoluzione del fenomeno</p> <p>Modulo 7: La normativa sulle dipendenze</p>
<p>TONIATO DAVIDE Nato a Lonigo il 6/10/1964</p>	<p>Psicologo e psicoterapeuta, lavora in particolare con i giovani e gli adulti, responsabile di Comunità Terapeutica dove accompagna gli utenti nel percorso terapeutico, in particolare nella fase del reinserimento</p> <p>sociale e lavorativo. Segue in particolare gli utenti con doppia personalità, borderline e con problemi di elaborazione del lutto.</p>	Modulo 8: Le attività ergoterapiche come strumento riabilitativo
<p>GROLLA MICHELE nato a Sandrigo (VI) il 12/06/1981</p>	<p>Educatore Socio-Pedagogico. Ha vissuto all'estero per alcuni anni, in Brasile ed Etiopia, dove ha collaborato a progetti sullo sviluppo e alfabetizzazione. Interessato ai problemi sulla pace e la giustizia collabora con la casa della Pace di Vicenza. Da 4 anni è responsabile di una casa famiglia dove vivono adulti con</p>	Modulo 16: Unità di strada

	problemi familiari e psicologici e ragazze uscite dalla tratta	
--	--	--

18) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

19) *Giovani con minori opportunità*

19.1) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata (*)*

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

19.2) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

19.3) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

19.4) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali. (*)*

20) *Periodo di servizio in uno dei Paesi membri dell'U.E.*

X

20.1) *Paese U.E. (*)*

CROAZIA

20.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)*
(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

2

Gli operatori volontari svolgeranno, due alla volta, il periodo nel Paese U.E. della durata di 2 mesi

20.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

- Continuativo

- Non continuativo

20.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

20.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)*

Comunità terapeutica "Marja Majka Nade" e Comunità terapeutica "Sveti Nicola"	
<p>OBIETTIVO SPECIFICO: Incrementare le risposte al bisogno di ascolto e accoglienza per 60 persone del territorio affette da dipendenza e qualificare gli interventi riabilitativi per i 33 utenti attualmente accolti; garantendo inoltre all'operatore volontario di sperimentare i valori della cittadinanza attiva e della difesa civile non armata e nonviolenta, attraverso la promozione di una cultura accogliente e solidale, valori fondamentali per la sua crescita personale e per il potenziamento delle capacità relazionali con l'altro.</p>	
<p>AZIONE 1: INTERVENTO DI SUPPORTO ALLA PERSONA</p>	
<p>Attività 1.1: attività di ergoterapia</p>	<p>L'operatore volontario si inserisce durante gli incontri di organizzazione e calendarizzazione delle attività della casa. In supporto agli operatori, si preoccupa di acquistare i materiali mancanti per la realizzazione dell'attività ed è presente durante lo svolgimento dell'attività. In estate, quando gli accolti collaborano alla gestione della spiaggia, può affiancarli in supporto agli educatori di riferimento.</p>
<p>Attività 1.3: Supporto relazionale</p>	<p>L'operatore volontario partecipa ai momenti d'equipe di organizzazione e calendarizzazione delle giornate di incontro con i familiari degli utenti. E' presente durante gli incontri di gruppo e di convivialità.</p>
<p>AZIONE 2: ATTIVITA' LABORATORIALI E DI SVAGO</p>	
<p>Attività 2.1: Attività all'aria aperta</p>	<p>L'operatore volontario, in collaborazione con l'equipe, si occupa di promuovere le attività tra gli accolti, incentivandone la partecipazione. Insieme all'equipe collabora all'acquisto di tutto il materiale utile. Tutte le attività proposte (ortoterapia, cura degli animali, taglio della legna) sono orientate a potenziare le capacità degli utenti, ma anche le loro abilità nel lavoro di gruppo e nella responsabilità. Per questo l'operatore volontario, in affiancamento</p>

	all'equipe, è presente durante lo svolgimento delle attività.
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	L'operatore volontario, supportando l'equipe della struttura, si occupa di recuperare il materiale utile alla realizzazione dell'attività ludico – ricreativa, quindi film e giochi scelti dall'utente responsabile dell'attività. Collabora all'acquisto di tutto il materiale utile indispensabile per le attività sportive e, insieme all'equipe, partecipa alle fasi di spiegazione e osservazione nello svolgimento delle attività (spiegare le regole, garantirne il rispetto, stimolare la cooperazione ed il lavoro di squadra). Le uscite sul territorio che, di solito, si svolgono di domenica, sono un'occasione di svago e di condivisione al di fuori dal contesto quotidiano tra utente e operatore volontario per cui sarebbe auspicabile la partecipazione di quest'ultimo all'attività. L'operatore volontario in servizio civile partecipa anche alle vacanze estive organizzate dalla struttura favorendo il rafforzarsi della fiducia tra utente e operatore.
AZIONE 3: PREVENZIONE SULLE DIPENDENZE	
Attività 3.1: Programmazione	L'operatore volontario si inserisce in questo momento d'equipe dopo aver compreso bene la realtà in cui sta svolgendo il servizio civile e dopo essersi ben ambientato nel contesto estero. In supporto all'equipe programma attività di intervento territoriale volte alla prevenzione sulle dipendenze e
Attività 3.2 Centro d'ascolto	L'operatore volontario in servizio civile si reca, insieme all'equipe, presso il centro d'ascolto di Zara, a circa 100 km dalle strutture. Si occuperà, in supporto ai responsabili, di stilare le schede personali delle persone che si recano presso il centro e di conservare in archivio.

20.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)*

Il percorso formativo prevede:

L'ente e il suo intervento nel progetto estero (2 ore)

Il modulo approfondisce le progettualità delle sedi estere, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione dell'operatore volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Il progetto 2022 PARADISI ARTIFICIALI nel contesto specifico del progetto;
- Analisi dell'intervento dell'ente (in Italia e all'estero) con particolare attenzione alle finalità della misura UE.
- Progetti e modalità di intervento;
- Attività e ruolo dell'operatore volontario nel progetto specifico
- Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto;

Presentazione del Contesto politico, socio economico in cui si sviluppa il progetto e degli accorgimenti per la sicurezza (2 ore)

Nel seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il contesto politico, socio economico del Paese in cui si realizza il progetto, con particolare attenzione al contesto specifico. La comprensione di questi elementi, infatti, è propedeutica alla realizzazione delle attività specifiche. Una particolare attenzione verrà dedicata alla descrizione dei rischi e alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con la conoscenza del contesto e con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto. Di seguito i contenuti:

- descrizione del contesto socio-economico e politico del Paese in cui si sviluppa il progetto;
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);

- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto;

Approccio interculturale (2 h)

La dimensione culturale condiziona la relazione con i destinatari a progetto e quindi le attività stesse, in quanto riferite principalmente all'area educativa. Questo avviene anche in contesti culturali apparentemente vicini a quello italiano, ma che in realtà sono caratterizzati da cornici culturali complesse. Il modulo quindi permettere di attuare una rilettura delle attività a progetto alla luce di questa dimensione interculturale. Di Seguito i contenuti specifici:

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Durata della formazione dedicata agli operatori volontari

Moduli formativi	Totale ore
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	2
Presentazione del Piano di sicurezza relativo al paese estero	2
Approccio interculturale	2
TOTALE ORE FORMAZIONE ALL'ESTERO	6

20.5) Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari ()*

I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente. Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.

20.5 a) Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) ()*

20.6) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (*)*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (odcpace@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.1613548), Meet. I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

L'Ente prevede inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno all'avvio del servizio in Italia e che farà da riferimento e accompagnamento anche durante la permanenza all'Estero. La comunicazione tra questa figura di tutoraggio e le sedi di attuazione del progetto avverrà in maniera regolare e costante. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

20.7) *Tabella riepilogativa (*)*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede</i>	<i>Sede di attuazione progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1	ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	ACCOGLIENZA SVETI NIKOLA	CROAZIA	BOROVCI	SIPCINE BB BOROVCI SNC	3	Ljiljanic Toni
2	ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	COM. TER. MARJA MAJKA NADE	CROAZIA	ORAH	ZUPNA KUCA BB ORAH SNC	3	Ničkov Maja
3							
4							

Rimini, 09/05/2022

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente